

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica grande
diffusione dell'Unità

con le conclusioni
di Togliatti al Congresso

Il dibattito al X Congresso del P.C.I.

Programmazione economica e lotte delle masse

Gli interventi di Granati, Fabbrini, Pintor, Novella, Giorgio Amendola, Marisa Rodano, Dolci, Di Stefano, Vianello, Sarli, Luigi Longo, Guttuso, Ferro e Gullo - I saluti dei compagni algerini, jugoslavi, ungheresi, australiani, mongoli - Domani le conclusioni di Togliatti

Due grandi lotte operaie a una svolta

Gli edili romani hanno vinto!

48 ore di sciopero dei metallurgici



Il compagno Longo



Il compagno Novella



Il compagno Amendola

La programmazione democratica e antimperialista della economia e le lotte che occorre seguire per attuarla: questo il tema che ha dominato l'intero dibattito delle due sedute pubbliche tenute ieri dal X Congresso del P.C.I. all'Elit. Ne hanno parlato tutti o quasi tutti i delegati saliti alla tribuna. Ma è stato nei discorsi di Luigi Longo, Giorgio Amendola e Aquilino Novella che il tema — attorno al quale si svolge oggi la lotta politica del paese — ha avuto una trattazione di grande interesse ed importanza.

Il Congresso — che ieri sera ha tenuto anche una seduta notturna riservata ai delegati — è così giunto alla vigilia della giornata conclusiva. Stasera la seduta sarà dedicata ancora al dibattito. Poi, nel pomeriggio, saranno resi noti i lavori e le conclusioni delle commissioni del congresso (quella politica, quella organizzativa e quella elettorale) sui quali ritorneranno rispettivamente i compagni Barca, Butalini e Malacuso Domattina, infine, il compagno Palmiro Togliatti pronuncerà il discorso di chiusura del Congresso e si svolgerà l'elezione dei nuovi organi dirigenti.

Il discorso di Longo ha inteso dimostrare il valore rivoluzionario della politica e sottolineare che la programmazione può avere contenuti antimperialistici (e non risolversi in una pianificazione burocratica e tecnocratica al servizio dello sviluppo monopolistico) quando si sa la misura — la pressione incesante delle masse democratiche — in questa iniziativa e in questa pressione è la chiave per attuare una politica ispirata al dettato costituzionale e che rappresenta quella reale svolta a sinistra che i comunisti prospettano al popolo italiano.

Amendola, polemizzando con Riccardo Lombardi, ha posto il quesito: « che deve servire la presenza delle classi lavoratrici all'interno dello Stato? Per restare prigioniere o per trasformarlo? Il problema non è di entrare nella stanza dei bottoni, come Nenni afferma, ma di far sì che in Italia non ci sia più una stanza dei bottoni dove si decide tutto e dove decidono i monopoli. Questa e stanza deve essere decentrata facendo concorrere alle decisioni le masse lavoratrici. Questo è il problema della democrazia ». E Amendola ha ricordato, nella azione delle classi lavoratrici per le indicazioni sindacali e nella lotta per difendere gli ideali antifascisti i due pilastri.

(Segue in ultima pagina)

A pagina 5-6-7

Il resoconto delle due sedute di ieri al X Congresso.

L'assemblea contro la censura in TV



Nel corso di una vibrante manifestazione a Roma contro la censura e per la riforma della Rai-TV alla quale ha partecipato anche Dario Fo, una delegazione di edili si è incontrata con l'attore milanese al quale ha espresso la solidarietà della categoria. Nella foto: Dario Fo mentre parla ai numerosi intervenuti e, da sinistra, il sen. Parri, l'attore Gino Cervi, Ton. Jacometti e Ton. Lajolo (1. pagina 9 il resoconto)

Vivace riunione della Direzione del PSI

Nenni in difficoltà per l'appoggio al governo

Il segretario del PSI dichiara che tutto è legato alla prossima riunione a quattro in gennaio - La sinistra chiede la immediata convocazione del CC - La riunione sospesa Critiche a Lombardi

Una vivace riunione della Direzione del PSI ha preso in esame, ieri, il problema dell'appoggio esterno del Psi al governo, che anche per la corrente di maggioranza, è ormai posto in discussione.

Nella sua relazione Nenni ha riferito sulla riunione quadripartita alla Camilleucia. Egli ha affermato che per quanto la situazione non possa dirsi serena, essa non può dirsi neppure compromessa. Tuttavia Nenni ha aggiunto che tutto dipenderà dall'esito della prossima riunione, che dovrebbe avvenire alla ripresa dei lavori parlamentari. Egli ha spiegato il ritardo della seconda riunione con la richiesta della

DC di ottenere del tempo per discutere le resistenze interne sul problema delle regioni. Il segretario del Psi ha detto alla Direzione che il Psi, nella riunione quadripartita, è restato fermo sulle sue posizioni, per una attuazione globale del programma di governo, e che anche il Pri e Psdi hanno condiviso tale impostazione. Egli ha anche dichiarato che se a gennaio la DC non concederà un impegno per l'attuazione della legge regionale, compresa quella elettorale, il Psi dovrà rivedere il problema del suo appoggio esterno al governo.

Su questo punto gli oratori di sinistra (Vecchiotti, Foa, Lussu e Valori) hanno sostenuto che il rinvio accor-

dato alla DC è una finzione, poiché la posizione democratica non può mutare in due settimane. Di conseguenza, avendo il Psi chiesto l'incontro per verificare la volontà politica della DC, bisogna arrivare a concludere che questa verifica si è avuta, e che ha provato che la volontà politica della DC è ostile all'attuazione globale degli impegni di governo. Di conseguenza, il Psi deve trarre le conclusioni necessarie da questa verifica. La sinistra, per questo, ha chiesto la convocazione del Comitato centrale prima di Na-

m. f. (Segue in ultima pagina)

Aumenti salariali del 15% - Drammatiche trattative concluse a tarda notte

Settantamila edili hanno coniato la loro lunga e congegnata lotta con un notevole successo: i costruttori, dopo una drammatica trattativa terminata a tarda notte al Ministero del Lavoro, sono stati costretti a concedere aumenti salariali pari al 15% delle attuali retribuzioni, aumento del 10% con decorrenza dal 1° dicembre e del restante 5% a partire dal 1° febbraio.

Questa è stata la positiva conclusione di una mirabile agitazione del nucleo più numeroso della classe operaria romana, conclusa che indubbiamente data agli edili fiducia e slancio per affrontare le future battaglie sindacali, per rimettere in discussione i problemi di fondo della categoria. Prima di pervenire all'accordo, i lavoratori hanno dovuto far ben nove scioperi, per un totale complessivo di tre milioni di ore, sono stati protagonisti di imponenti manifestazioni di piazza, hanno subito le cariche e la repressione della polizia.

Sull'accordo i compagni Giusti e Fredda, rispettivamente segretario della CGIL e della FILLEA provinciale, hanno messo la seguente dichiarazione: « La eccezionale combattività degli edili ha piegato l'intransigenza dei costruttori e della confindustria ». Non più tardi di sabato scorso l'ANCF aveva ribadito la propria solidarietà con l'associazione dei costruttori romani e aveva confermato l'opposizione di principio alle contrattazioni parziali e contingenti, alla concessione di qualsiasi aumento che non fosse subordinato alla revisione dei capitoli di appello delle opere pubbliche. La vittoria riportata dai lavoratori assume una grande importanza sia perché è stata ottenuta respingendo le richieste pretese dell'ANCF, sia perché ha spezzato un sofferto nevicata della generale intransigenza del padronato romano.

La pausa è finita

A quasi sei mesi dal suo inizio, dopo ventotto giorni di sciopero e 12 giorni di sospensione, la battaglia contrattuale viene ripresa da un milione di metallurgici. L'immediata sospensione delle ore straordinarie, decisa dai sindacati in seno allo sciopero del 12-13 prossimo, la di fatto cessata « trequena » intervenuta dopo l'accordo di massima sottoscritto dalla Confindustria il 25 ottobre. Alla netta rottura di trattative — rese dal padronato estenuanti ed incoerenti — CGIL, CISL ed UIL reagiscono mirando anzitutto gli industriali di un numerato strumento di ricupero largamente usato in forma di orari prolungati, tesi a mutare le tre pressioni aziendali delle precedenti lotte. Desiderano, questa, non meno giusta ed opportuna della prossima astensione nazionale di 48 ore. Infatti, non si può oggi consentire agli imprenditori privati di approfittare del clima più disteso assunto dalla vertenza dopo la concessione al sindacato di alcuni importanti diritti di contrattazione aziendale, e dopo la corresponsione dell'aumento salariale del 10 per cento.

Confindustria e padronato metallurgico hanno creduto che, per tacitare i lavoratori, fosse sufficiente « mollare » sulle questioni di principio della contrattazione dei coltelli, premi e qualche, a lungo avversata, e concedere un modesto aumento. Ma, venendo al cuore del contratto, essi hanno poi preteso di mantenere sostanzialmente invariato, negando altresì al sindacato sia pur parziali prerogative quali l'adesione di comunicati, la trasparenza delle quote degli iscritti, i permessi e distacchi.

Battuta sul terreno dei poteri di contrattazione da una durissima e montante lotta unitaria che sta riprendendo la Confindustria sembra dire: « Ci avete strapattato troppo, ora a cui teniamo di più. Ora basta ».

E non è soltanto un « no » economico e neppure soltanto sindacale, poiché ad esempio la pretesa di assorbire i miglioramenti conquistati dai metallurgici in molte fabbriche appare una rivolta politica di classe sui nuclei operai più combattivi. Dopo che nel l'industria di Stato il contratto è già stato concordato la resistenza dell'industria privata risulta perciò nettamente isolata. E' una resistenza con cui si vuole indicare al padronato una strada precisa, che parte dalla difesa dei sovrappiù e degli strapoteri, per ipotizzare qualsiasi rinnovamento del contratto ai rapporti di forza nel Paese.

Ma la risposta dei sindacati suona chiara. Il conservatore che ha dovuto cedere, ma ora si rimancia la parola e tuttavia spera in un « Natale di pace sociale » non deve farsi illusione: se in questi 42 giorni ha ripreso i lavori, lo hanno anche ripreso i lavoratori.

Decisione unitaria dei tre sindacati - Già iniziata la sospensione degli straordinari

Dopo la rottura delle trattative a livello interconfederale, FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM hanno deciso la immediata ripresa della lotta dei metallurgici nelle aziende private escluse quelle che hanno sottoscritto accordi di acconto con i sindacati da oggi sono sospesi tutti gli orari straordinari e festivi, mercoledì 12 e giovedì 13 avrà luogo uno sciopero nazionale unitario; i sindacati si incontreranno sabato 16 per deliberare sul proseguimento dell'agitazione se qualche azienda intende firmare accordi di acconto, dovrà farlo con le organizzazioni provinciali; che si comporteranno in base alle direttive dei centrali nazionali.

La rottura viene stigmatizzata dalla FIOM, che denuncia a tutti i metallurgici « unitari » il precedente ed ostinato atteggiamento della Confindustria, la quale non solo ha avanzato inaccettabili proposte sull'orario, le quali, la parità, gli aumenti per categoria, gli scatti d'anzianità, il trattamento di malattia ed infortunio, ma ha addirittura preteso di assorbire nei futuri aumenti tutto quanto era ottenuto dalla categoria nelle lotte precedenti alla vertenza contrattuale. Infine, la Confindustria mantiene un atteggiamento ostile alle richieste concernenti i diritti sindacali.

Il segretario responsabile della FIOM, Bruno Trentin, ha rilasciato una dichiarazione in cui sottolinea la sfida lanciata ai sindacati dalla Confindustria con la propria intransigenza sui « diritti sindacali ». « Que 'a sfida — prosegue Trentin — è giunta dopo una trattativa nella quale la Confindustria aveva assunto le posizioni più negative sui principali istru-

tuti economici e normativi del contratto, dai salari all'orario, avanzando inoltre l'inammissibile pretesa di effettuare degli assorbimenti a danno dei miglioramenti conquistati ».

Dopo aver constatato che era impossibile proseguire il discorso col padronato, poiché non avrebbe ottenuto « un ammissibile accettazione inammissibile discriminazione fra metallurgici e privati » e « statali », Trentin afferma pesantemente che « i metallurgici non intendono concludere nessun contratto al ribasso con l'industria privata, né potranno mai vedere compresi i diritti dei loro sindacati ». Dopo aver lanciato un fermo monito al padronato, il segretario della FIOM conclude ricordando che i padroni debbono fare la propria scelta: se provocare una nuova ondata di lotte, oppure se risparmiare all'industria ed ai lavoratori un nuovo lungo periodo di conflitto sindacale.

Una dichiarazione ugualmente ferma è stata rilasciata dal segretario della FIM, Luigi Macario, che ha definito la rottura « necessaria », la posizione padronale « intollerabile » ed ha giudicato necessaria « un'azione energica » dei metallurgici.

In serata, la Confindustria ha replicato con una nota alla rottura di trattative, cercando di far credere che i sindacati l'hanno voluta perché « sono soltanto preoccupati di assicurarsi una maggiore continuità e sicurezza nell'incasso dei contributi dei lavoratori », tramite la trattativa che i padroni ritengono. E' un'interpretazione « caschina », che svela soltanto il metro degli industriali. Metto che farebbero bene a non incollare ad altri.

tutte
le
fiabe

con l'enciclopedia degli animali
è nelle edicole
FRATELLI FABBRI EDITORI

Nel dibattito al CNEL

Convergenze tra i sindacati per la legge agraria

Anche altri d.c. sosterranno emendamenti sostanziali - Le destre forniscono un alibi al progetto governativo

Le prime battute della discussione aperta ieri al CNEL sulla legge agraria governativa, permettono di fare due rilievi. Primo. Emergono sostanziali convergenze tra i consiglieri che rappresentano nel Consiglio dell'Economia e del Lavoro i sindacati e tali convergenze si tradurranno in emendamenti di sostanza al progetto governativo. Alcuni emendamenti sarebbero sostenuti anche da d.c. non sindacalisti ma appartenenti alla sinistra. Secondo. I rappresentanti degli agrari, degli industriali e in genere della destra economica e politica tendono ad ottenere un parere del CNEL peggiorativo del progetto governativo. In realtà questa sarebbe una manovra diversionistica nel senso che costituirebbe l'alibi per il governo per lasciare il progetto così come è oggi, vale a dire impostato su una linea che poi non fa molto dispiacere agli agrari. Da sottolineare che i rappresentanti della CISL, hanno insistito sulla critica di fondo al progetto del governo: l'Esecutivo della CISL, ha ieri confermato questa linea. L'on. Scialoja ha dichiarato che gli errori del CNEL e che poi saranno discusse dal Parlamento sono intanto al centro di un vasto movimento rivendicativo nelle campagne. Braccianti, mezzadri e contadini stanno dando vita a centinaia di manifestazioni e a scioperi sia per rivendicare una effettiva riforma agraria, quanto per richieste concernenti l'assistenza e la previdenza per i braccianti e l'aumento della pensione per tutti i coltivatori diretti e mezzadri. In numerose provincie le organizzazioni bracciantili

unitarie si orientano a proclamare due giorni di sciopero - Il 12 e il 13 - per la riforma agraria e le questioni previdenziali, con in base all'invito rivolto dalla Federbraccianti nazionali. A Bologna, l'organizzazione dei braccianti del mezzadri e dei coltivatori diretti hanno deciso di effettuare una sciopero di 24 ore nella giornata di giovedì prossimo. La giornata di lotta è particolarmente collegata alla richiesta dell'effettiva superiorità della mezzadria, del piccolo affitto e della partecipazione. L'intensificazione della lotta è stata decisa anche nella provincia di Livorno. Migliaia di assemblee sono state convocate dall'Alleanza dei contadini; in esse si formano petizioni, si inviano o.d.e. e telegrammi per chiedere l'aumento delle pensioni per tutti i contadini e la soppressione delle norme peggiorative delle

attuale sistema pensionistico. Queste richieste saranno presentate ai vari gruppi parlamentari anche da numerose delegazioni di coltivatori diretti, che da ogni regione si receranno a Roma nei prossimi giorni. Negli ambienti dell'Alleanza dei contadini si rileva con soddisfazione - afferma una nota - che le richieste dei coltivatori e dei mezzadri hanno trovato una larga eco nei primi discorsi pronunciati al Senato, membri del PSI, della DC e del PCI si sono dichiarati d'accordo con le richieste contadine sostenute dall'Alleanza. Queste prime battute dei dibattiti sulle pensioni e le iniziative unitarie che si vanno sviluppando - conclude la nota - consentono di formulare l'augurio che il governo modifichi la propria posizione, rendendo i provvedimenti in discussione adeguati alle rivendicazioni dei coltivatori diretti e dei mezzadri.

Il governo ha ottenuto ieri anche al Senato, la fiducia sul piccolo rimpasto d'aula. A Palazzo Madama è realizzato lo stesso schieramento di mercoledì alla Camera: in favore del governo hanno votato democristiani e socialdemocratici (a Palazzo Madama il PRI non ha rappresentato); si sono astenuti i socialisti; contro hanno votato i comunisti. Il voto per appello nominale ha dato questo risultato: 39 sì, 34 no, 2 astenuti (due socialisti; gli altri sono usciti dall'aula prima della votazione).

La motivazione dell'astensione socialista, pronunciata dall'on. ALBERTI, ha eluso l'argomento la sostanza del problema che lo stesso PANFANI, replicando agli oratori missini, monarchici e liberali, aveva posto: essere stata cioè la astensione del gruppo del PSI una ricomposizione dell'appoggio al governo. Fanfani ha fornito sui punti all'interno della compagnia governativa le stesse spiegazioni e tecniche di Montecitorio. Ha respinto le allusioni di un clima diverso da quello in cui il centro-sinistra si è delineato. Basterà questa semplice constatazione a verificare come gli elementi negativi, che i comunisti a suo tempo hanno individuato, si siano sviluppati e tendano a svilupparsi. Fortunati ha concluso affermando che tutte le ener-

gie dei comunisti, tutte le loro iniziative sono dirette nel Parlamento e nel Paese, a impedire ogni processo di arresto e di involuzione della situazione politico-economica. Se ai motivi di ieri si aggiungono, oggi, nuovi motivi perché i comunisti neghino la loro fiducia al governo, non viene però meno il loro tipo di opposizione che tende a far avanzare la società nazionale sulla base della democrazia, nello sviluppo dell'articolazione dello Stato repubblicano, prefigurando la Costituzione. I comunisti, negando la loro fiducia intendono essere presenti nel processo storico di rinnovamento della società nazionale, che è avviato per un nuovo corso della vita italiana.

Il compagno FORTUNATI ha espresso il voto contrario del gruppo comunista Livorno, che ha osservato che nei punti da parte del governo sia da accettare, per l'ordine della comunicazione scritta e orale, a seconda che la Camera siano o non siano aperte, ma anche quello di assumere contemporaneamente l'iniziativa di una deliberazione che esplicitamente chiama la Camera ad un aperto e immediato dibattito. Fortunati ha poi rilevato il carattere strumentale della iniziativa delle destre che aveva ed ha lo scopo sostanziale di sollecitare e strombizzare le forze i gruppi i sindacati che tendono a dare un blocco apertamente involutivo all'orientamento e al programma che si richiama al centro-sinistra. Fortunati ha poi osservato che vi sono momenti e modi di porre la questione di fiducia ed ha aggiunto che nell'attuale situazione politica porre la

questione di fiducia sulla base di una iniziativa parlamentare del tipo di quella della destra, rischia obiettivamente di fare proprio il lavoro di quanti intendono, conclusa dal punto di vista dei programmi innovatori, l'esperienza del centro-sinistra. Ma la nostra valutazione e il nostro voto - ha detto Fortunati, dopo aver osservato che il rimpasto va al di là delle giustificazioni addotte da Fanfani - non vanno confusi con altre valutazioni e altri voti contrari. Peraltro, se il dibattito fosse stato promosso direttamente dal presidente del Consiglio, non viene meno il suo valore nazionale, che è avviato per un nuovo corso della vita italiana.

La motivazione dell'astensione socialista, pronunciata dall'on. ALBERTI, ha eluso l'argomento la sostanza del problema che lo stesso PANFANI, replicando agli oratori missini, monarchici e liberali, aveva posto: essere stata cioè la astensione del gruppo del PSI una ricomposizione dell'appoggio al governo. Fanfani ha fornito sui punti all'interno della compagnia governativa le stesse spiegazioni e tecniche di Montecitorio. Ha respinto le allusioni di un clima diverso da quello in cui il centro-sinistra si è delineato. Basterà questa semplice constatazione a verificare come gli elementi negativi, che i comunisti a suo tempo hanno individuato, si siano sviluppati e tendano a svilupparsi. Fortunati ha concluso affermando che tutte le ener-

Clamorosa decisione di Giovanni XXIII

Il Concilio ricomincerà tutto da capo a settembre

Una nuova commissione controllerà la rielaborazione degli schemi - Un nuovo Concistoro tra breve

Il caos nel quale versa la scuola in Italia e causa di estive proteste e scioperi di studenti. Ieri mattina a Pisa un imponente corteo è sfidato per le vie della città fino alla sede del Provveditorato agli studi. Erano le 400 allieve dell'istituto tecnico commerciale Gambacorti che protestavano contro il provvedimento legislativo che prevede l'assegnazione di 1.200 posti di allievoli, dalla logografia, stenografia, economia domestica, musica, recita, corale, materie tecniche del tipo commerciale, industriale, agrario, femminile e marinaro della nuova scuola media unitaria.

Per gli stessi motivi nelle scorse settimane hanno scioperato gli istituti tecnici femminili di Catanzaro, Roma, Napoli, La Spezia. La lotta prosegue nell'intento di ottenere emendamenti alla legge che dovrà essere esaminata in Parlamento dal 12 al 17 dicembre. Stamane intanto le ragazze del Gambacorti, consegnarono un esposto all'on. Gu che sarà presente a Pisa per l'inaugurazione dell'anno accademico 1962-63. Dopo aver contestato al ministro, le ragazze terranno una assemblea, con la partecipazione dei professori per fare il punto della lotta.

Una sciopero hanno attuato ieri a Terni i giovani e le ragazze delle 5 classi dell'istituto per segretari d'azienda e corrispondenti in lingua estere. I provvedimenti in discussione, che saranno condotti per commercio e segretari d'azienda, per rivendicare maggiore serietà e stabilità dei programmi di studio e la durata di 4 anni del corso stesso con il conferimento di un diploma equo, polente agli altri titoli delle scuole della medesima durata.

Per pagare le autostrade

Addizionale del 5% sulla tassa di circolazione

Dal 1 gennaio 1963 gli utenti della strada, in base al decreto 10 luglio 1962, dovranno corrispondere una addizionale del 5 per cento in aggiunta alla tassa di circolazione per autovetture, autocarri, autobus, motocicli di cilindrata non inferiore a 150 cc., motocarrozze con cilindrata non inferiore a 250 cc., motocarri e motofurgoni con cilindrata non inferiore a 200 cc. Trattandosi di un provvedimento favorevole al cittadino, la nuova addizionale sarà esclusa solo quei tipi di autoveicoli e motocarri di cui è prevista la tassa di accesso alle autostrade.

Conclusa l'occupazione

Comizi in Sicilia per gli zolfatari

L'on. D'Angelo a Roma per tentare un compromesso sull'ente chimico-minerario

Manifestazioni popolari sulle piazze, con scioperi di solidarietà hanno caratterizzato la seconda giornata di occupazione delle zolfate in provincia di Agrigento. Castellermi, e i centri di Agrigento e Campotosto, nelle vetrine dei negozi sono comparsi cartelli di solidarietà. Castellermi hanno partecipato alla protesta insieme a braccianti in sciopero. I sindacati hanno ricevuto delegazioni di zolfatari e questi hanno chiesto un passo ulteriore presso i gruppi parlamentari regionali. In provincia di Enna si sono svolte, sempre a Castellermi, Villavara, Assoro e Pietraperzia. In provincia di Caltanissetta dove i minatori non hanno potuto raggiungere le zolfate per lo sciopero delle autolinee del PAST, non si è lavorato. Gli iscritti alla CISL partecipano alla lotta. Anche numerosi sindacati democristiani hanno presolen-

IN BREVE

Ricevimento sindacalisti sovietici

L'ambasciata sovietica a Roma ha dato ieri sera un ricevimento in onore della delegazione dei sindacati sovietici che ha visitato il nostro paese, ospite della CGIL. La delegazione - capeggiata da Leonid Solov'ev, segretario del Consiglio centrale dei sindacati sovietici - ha visitato centri sportivi e industriali (tra i quali, lo ufficio FIAT di Torino) e ha avuto numerosi scambi di idee con i sindacalisti italiani. Al ricevimento, assieme a numerose personalità della politica e della cultura, erano presenti i compagni della segreteria della CGIL, Noveletti, Sant'Anna, Scheda, Foa e i dirigenti dei sindacati di categoria.

Lotto: lunedì l'estrazione

L'Ente Nazionale di Finanziaria di Roma ha comunicato che, in dipendenza della festività dell'Immacolata, l'estrazione del lotto viene spostata al sabato 8 e lunedì 10 corrente.

Avviamento commerciale: modifica DDL

Il DDL concernente la tutela dell'avviamento commerciale è stato modificato all'articolo 7, che riguarda i casi di estorsione per il DDL pubblica, nel testo già approvato dalla Camera. Il provvedimento, così emendato è stato dalla Commissione Giustizia del Senato e sarà ora trasmesso in aula. Dopodiché tornerà alla Camera per l'approvazione definitiva.

RAI-TV: agitazione unitaria

I sindacati di categoria dei dipendenti della RAI-TV hanno deciso di proclamare una mobilitazione per l'ottobre la vacanza economica, in corso con l'azienda. Uno sciopero è stato indetto per l'ottobre prossimo.

Pisa: balzo in avanti dell'UGI

A Pisa l'Unione Giovani Italiani ha compiuto un notevole balzo in avanti nella consistenza elettorale. Il partito ha ottenuto il 14,4 per cento dei voti, per un totale di 32.214 voti. I voti sono stati ripartiti in 10.214 voti in 10 circoscrizioni e 22.000 voti nel collegio di Pisa. I voti sono stati ripartiti in 10.214 voti in 10 circoscrizioni e 22.000 voti nel collegio di Pisa. I voti sono stati ripartiti in 10.214 voti in 10 circoscrizioni e 22.000 voti nel collegio di Pisa.

Roma: matematici di tutto il mondo

A Roma la Città Universitaria ha in corso i lavori del suo anno di Algebra, geometria, topologia, promossa dall'Istituto nazionale di Alta Matematica e diretto dal prof. Bruno Pincherle. L'anno di lavoro è stato organizzato e diretto presso l'Università di Roma. Le conferenze e i cicli di lezioni si protrarranno fino all'11 maggio. Ad essi prendono parte studiosi di tutto il mondo. All'elenco seguono: Stati Uniti, Germania, Austria, Inghilterra, Romania.

Massa: in tribunale 4 antifascisti

Stamane davanti al Tribunale di Massa, saranno giudicati quattro antifascisti, ex componenti portoghesi della Divisione Anziani. Sono Isidoro, Giovanni Bernardi, Silvio Bellotti e Felice Rossi. I primi due accusati di istigazione a delinquere, gli altri due di resistenza armata. Il giudice è il giudice istruttore Felice Rossi. Il processo è stato presieduto dal giudice istruttore Felice Rossi. Il processo è stato presieduto dal giudice istruttore Felice Rossi.

Scuole: vacanze natalizie

Le vacanze natalizie, secondo il calendario scolastico 1962-1963, si apriranno il 23 dicembre e termineranno il 3 gennaio. Il calendario scolastico 1962-1963, si apriranno il 23 dicembre e termineranno il 3 gennaio. Il calendario scolastico 1962-1963, si apriranno il 23 dicembre e termineranno il 3 gennaio.

Sardegna: valorizzazione «costa verde»

A Milano, nell'ambito del convegno del Circolo della Stampa, è stato presentato alle autorità e ai giornalisti milanesi, il progetto urbanistico di valorizzazione della «Costa Verde», preparato da una società finanziaria, con sede a Cagliari e che ha i propri uffici anche a Milano. Nel corso della conferenza, offerta dalla società «Costa Verde» ad altre autorità, il presidente della società, avv. Luigi Crespiellani, ha illustrato il piano particolareggiato di valorizzazione - che, secondo quanto ha affermato l'assessore al turismo della regione sarda presente alla conferenza, si inquadra nel piano di sviluppo urbanistico del progetto urbanistico, preparato da un gruppo di architetti, per conto della città statale finanziaria, si proporrà, secondo i comitati, di «valorizzare» a tutto tondo, residenziale e agricolo, una zona di 1200 ettari, situata lungo la costa occidentale del Campidano, a mare, nel massiccio dell'Argenteo, a sud del golfo di Oristano.

Sciara: solidarietà contro la mafia

La Federbraccianti ha lanciato nella provincia di Palermo una sottoscrizione per rafforzare la CGIL di Sciara, il paese di 8.500 abitanti. Il segretario del sindacato, il compagno socialista Bastiano Russo, si è venuto a trovare in condizioni di dover abbandonare Sciara per le rappresaglie della mafia e per due anni consecutivi gli ha ricambiato il pensiero con un piccolo apprezzamento a terra. Russo, che ha tenuto la sottoscrizione, ha detto che la «costa verde» ad altre zone della provincia, dovrà essere lavoro «costa verde». La solidarietà dei lavoratori, dovrà consentirgli di continuare a lavorare per il sindacato.

Cagliari: vittoria alla Rosas

I ministri della Rosas sono usciti da una pozza di 66 ore con l'impiego dell'AMMI a ritirare 25 licenze; annunciata la vittoria a scendere da un finanziamento della giunta regionale. In mattinata, una delegazione del PCI aveva fatto visita al ministro, con i fondi della memoria. La vittoria è stata raggiunta con un nuovo indirizzo economico, su luogo degli impianti e in 20 impianti nelle condizioni di vita dei lavoratori.

Tramvieri: tredicesimo ai pensionati

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale non si è ancora pronunciato sulla richiesta di una tredicesima e un'undicesima mensile dei lavoratori tramvieri. L'ufficio di Roma ha informato tutti gli interessati di questa richiesta, informando tutti gli interessati di questa richiesta, informando tutti gli interessati di questa richiesta.

Un nuovo decreto

15% di imposta sui premi dei giochi

Il ministro delle Finanze, Trabucchi, ha presentato al Senato un DDL che istituisce un'imposta unica sui premi dei giochi, sotto un'occasione di spesa, per un importo di 100 miliardi. Il provvedimento, che prevede un'imposta del 15 per cento sui premi, è stato approvato dalla Camera. Il provvedimento, che prevede un'imposta del 15 per cento sui premi, è stato approvato dalla Camera.

La modifica sostanziale è stata approvata dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il DDL, che prevede un'imposta unica sui premi dei giochi, è stato approvato dalla Camera. Il provvedimento, che prevede un'imposta del 15 per cento sui premi, è stato approvato dalla Camera.

Annuncio del sindaco in Campidoglio

Prima Porta: lavori per un miliardo

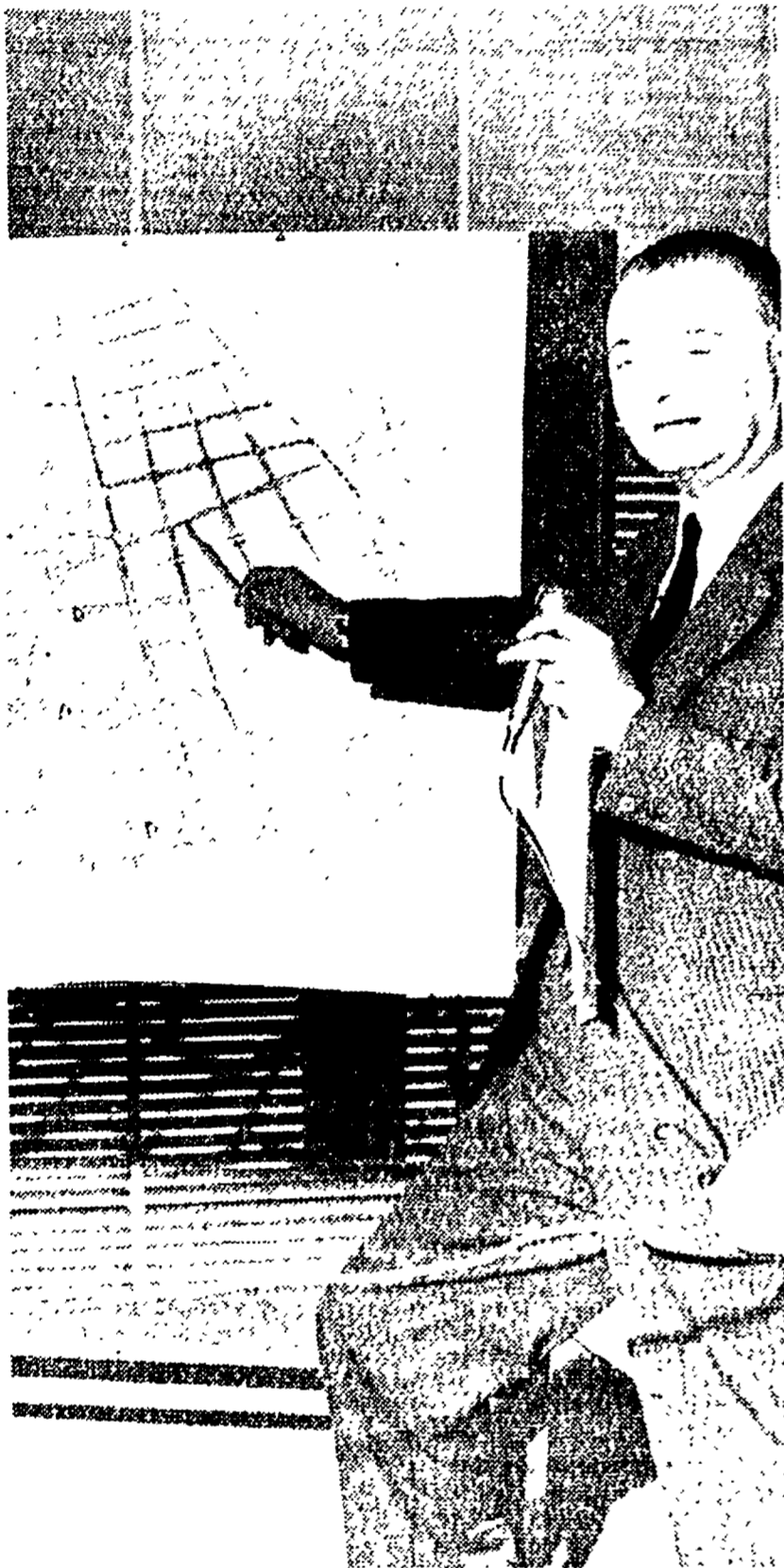
Via Frattina e via Condotti

Da domenica isola pedonale

Discordi i pareri della Consulta del traffico

Allora è deciso, domenica, 10 e martedì prossimi in piazza Campidoglio, i lavori sono chiusi al traffico veicolare. Per via Borgognona si assisterà all'ordinanza dovrebbe essere firmata oggi dal Sindaco.

Il generale Sacchetti ha già emesso un rinforzo di vigili e l'autorizzazione a riaprire a turni straordinari l'ATAC ha ultimato l'installazione del tratto di rete aerea via delle Carrozze (una strada larga poco più di cinque metri) che sarà percorsa da autobus con più di tre metri di ingombro. L'assessore al traffico e i tecnici della Ripartizione sostengono aver risolto il problema dei pedoni per la 300 auto che entrano in via Frattina, in via Condotti e nei tratti di strada perpendicolari, saranno anch'essi chiusi al traffico. L'esperienza per la pedonale può dunque avere inizio.



L'ing. Balzarini, capo servizio tecnico viabilità e traffico del Comune, illustra l'isola pedonale.

La marrana sarà arginata - Cinquante famiglie saranno trasferite Area industriale Roma-Latina

La marrana di Prima Porta sarà arginata. Così ha deciso il Ministero dei Lavori Pubblici. La notizia è stata data ieri sera dal sindaco con una breve comunicazione al Consiglio comunale. L'ultima seduta, all'ordine ha avuto dunque l'effetto di una decisione che il trabonante il vato.

Dopo tanti anni di acciamenti recorrenti di pericoli di disastri, le proteste delle centinaia di famiglie costrette, le spinte alla maniera del corso d'acqua hanno avuto ragione di una tradizione di disastri che vanta purtroppo origini ben lontane.

I lavori di arginatura necessari costeranno, in termini di esproprio del terreno che si affacciano sul corso del Cremo-casa dovranno essere abbattute, e le famiglie - una cinquantina - trasferite. Ad ogni famiglia di esse sarà garantita una nuova casa e un indennizzo per i danni sopportati. Si tratta, come dicevamo, di un successo delle ripetute proteste degli abitanti di questa zona tormentata. Tuttavia, con quale ritardo giunge questo provvedimento!

Ragazza al Policlinico

Partorisce e scompare

La bimba abbandonata a Ostetricia da oltre un mese - Fonogrammi di ricerca

Un altro neonato è stato abbandonato al Policlinico. È il terzo caso in tre mesi, se ben ricordiamo, sempre nella stessa materia dell'ospedale universitario. Ieri, 14, direzione dell'istituto, dopo avere avuto un atteso che il padre della creatura si facesse vivo, ha provveduto ad un'una denuncia al commissario Castro Pretorio che ha subito iniziato indagini, per l'attesa della donna. Per il momento, però, senza esito.

La storia di questo abbandonato assomiglia molto ad altre. Anche questa volta ha per protagonista una ragazza nera, molto bella, Giuseppina Perla di 21 anni. La quale ha avuto una bimba all'età di 19 anni. La bimba, che ora ha sei anni, si trova in un collegio.

La giovane donna si è presentata al Policlinico il 10 ottobre scorso, in piedi alle doghe del parto, avvenuto poche ore dopo. E' nata una bimba cui è stato imposto il nome di Daniela.

La bimba, essendo venuta alla luce prematuramente, è stata subito posta nell'incubatrice contro l'infezione, ma rimaneva ricoverata sino alla fine del mese nella neonata materna. La Perla è stata dimessa il 10 novembre, con la raccomandazione di presentarsi ogni giorno in ospedale per l'allattamento. Per quattro o cinque giorni, dicono i sanitari dell'ospedale, la donna si è presentata alle doghe stabilite per non essere più veduta per un mese e poi necessario ricorrere all'allattamento artificiale che, per fortuna, la piccola ha assorbito molto bene.

Il giorno di scioglimento, indugi per un'ora, la donna Giuseppina Perla, ha abbandonato anche la bimba, senza che il padre fosse stato avvertito. La polizia è stata avvertita di essere impedita con un mascherina in un'ora e mezzo del mattino. Ma il 19 novembre scorso la giovane donna ha abbandonato anche la bimba, senza che il padre fosse stato avvertito. La polizia è stata avvertita di essere impedita con un mascherina in un'ora e mezzo del mattino.

Arresta la caduta dei capelli ma sarebbe nociva

Calvi in allarme: sequestrata una lozione americana

una lozione americana

La casa produttrice denunciata da un medico - Irruzione dei carabinieri

Colosco, imbroglione, per i molti i carabinieri di mezza Italia sono in allarme. Su denuncia di un medico e ordine di un procuratore hanno sequestrato una lozione di capelli di nome "Calvi" contro il quale la società chimica americana, che offre ogni servizio, ha denunciato l'irruzione dei carabinieri per la vendita della lozione, ritenuta un tentativo di truffa, di cui si è dato notizia da coloro che l'hanno acquistata.

La casa produttrice denunciata da un medico - Irruzione dei carabinieri

Precipitano dal solaio due operai

Un operai è precipitato dal solaio del solaio del palazzo abitato dal prefetto, precipitando dal solaio del palazzo abitato dal prefetto, precipitando dal solaio del palazzo abitato dal prefetto.

Un operai è precipitato dal solaio del palazzo abitato dal prefetto, precipitando dal solaio del palazzo abitato dal prefetto.

Lo scoppio a Centocelle

Altro arresto per i «botti»



Giovanbattista Sabato

Giovanbattista Sabato, il giovane che con Antonio Abate aveva trasportato nell'abitazione del colonnello Ugo Abate a Centocelle, il petardo che ha causato l'esplosione nella quale sono morti una bimba ed una donna, è stato arrestato ieri mattina per concorso in duplice omicidio colposo, omessa denuncia e trasporto di materiale esplosivo pericoloso. L'uomo era stato fermato a Pantano e dopo l'interrogatorio messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Contemporaneamente all'arresto di Sabato, è stato rilasciato dalla polizia Renzo Abate, cognato di Ugo, fermato dai carabinieri dopo il rinvenimento di 50 mila petardi in un prato di Centocelle. Il giovane che in un primo tempo sembrava dovesse essere arrestato (in un sacco contenente i «botti» abbandonati era stato trovato un biglietto con suo nome), è decisamente protestato innocente e, dopo lunghi interrogatori, i carabinieri lo hanno rimesso in libertà.

Affittato dalla Provincia

Costa troppo il granaio di Aldobrandini

Traffico deviato in piazza di Spagna

Piazza di Spagna verrà chiusa al traffico durante il giorno che si svolgerà domani in occasione della festa dell'immigrazione. I veicoli provenienti da piazza Barberini attraversano la Triennale saranno deviate all'altezza di via Due Macelli, per via Capone Case e via della Mercede, quelli provenienti da piazza Colonna verranno ugualmente deviate in piazza.

Il partito

In una pensione

Scrittrice ossessionata si avvelena

Aveva trovato la padrona di casa morta

Orario dei negozi domani

Natale in via dei Giubbonari

Accusati di sabotaggio

Tutti assolti gli operai del Cotal

Sciopero di 24 ore all'Acqa

piccola cronaca

IL GIORNO

Accusati di sabotaggio

Tutti assolti gli operai del Cotal

Sciopero di 24 ore all'Acqa

piccola cronaca

IL GIORNO

Accusati di sabotaggio

Tutti assolti gli operai del Cotal

Sciopero di 24 ore all'Acqa

piccola cronaca

IL GIORNO

Accusati di sabotaggio

Tutti assolti gli operai del Cotal

Sciopero di 24 ore all'Acqa

piccola cronaca

IL GIORNO

Accusati di sabotaggio

Tutti assolti gli operai del Cotal

Sciopero di 24 ore all'Acqa

piccola cronaca

IL GIORNO

I saluti dei partiti fratelli al X Congresso del P.C.I.

Sadek Hadjeres per i comunisti algerini



A nome dei comunisti algerini ha parlato alla tribuna del Congresso Sadek Hadjeres, al quale i congressisti hanno tributato una prolunga manifestazione di simpatia e solidarietà.

Hadjeres ha iniziato esprimendo la riconoscenza di tutti i patrioti algerini, siano essi nazionalisti o comunisti, per la solidarietà di cui hanno dato prova i comunisti italiani durante gli anni difficili della guerra di liberazione, e per la solidarietà che ancora oggi viene manifestata per contribuire alla ricostruzione e alla rinascita dell'Algeria indipendente.

«Il Partito comunista algerino — ha poi aggiunto — ha pagato un pesante contributo alla guerra di liberazione, partecipando alla lotta in tutte le sue forme. Con la sua propaganda e attività ha grandemente contribuito ad evitare all'Algeria il pericolo della colonizzazione e della guerra civile risultanti dalla crisi del Fronte di Liberazione Nazionale.

«Dopo i primi successi ottenuti nella edificazione del Paese, permangono oggi enormi difficoltà ereditate dal colonialismo e dalla guerra: la miseria e la disoccupazione sono impressionanti, la situazione economica e finanziaria allarmante.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«I comunisti algerini — sottolinea l'oratore — non sono contrari al partito unico, e noi abbiamo detto e diremo al nostro fratello nazionalista che siamo pronti a fare un partito unico come hanno fatto i compagni cubani, ma i minori anche voi nella direzione indicata dal momento del 26 luglio di Fidel Castro.

Tutte le misure per costituire dall'alto e di autorità questo partito senza un accordo sulle basi ideologiche rappresentano un ostacolo a una effettiva unione e rischiano di portare alla costituzione di un organismo burocratico e autoritario non adatto a mobilitare le masse per una

rivoluzione socialista. «Al momento attuale in cui non si tratta dell'edificazione del socialismo, ma del consolidamento dell'indipendenza nazionale, i comunisti algerini auspicano non un partito unico, le cui condizioni non sono mature, ma un fronte unico tra tutte le organizzazioni e tutte le forze antimperialiste per distruggere le conseguenze del regime coloniale, per realizzare la riforma agraria e la nazionalizzazione delle fonti di produzione.

Concludendo, il compagno Hadjeres esprime la piena solidarietà dei comunisti algerini con l'eroica popolo cubano e con il leader: «Il nostro popolo, che esce da una guerra devastatrice, appoggia altamente la lotta dell'URSS a salvaguardia della pace mondiale. In un clima di pace noi potremo perfezionare la sventura del nostro paese e ottenere lo smantellamento più rapido delle basi strategiche e nucleari che i colonialisti francesi ci hanno conservato. E per questa ragione che siamo profondamente preoccupati per le divergenze gravi che sono sorte sulle questioni fondamentali della pace e della guerra. I comunisti algerini sono convinti che la politica di coesistenza pacifica, così caldamente difesa dal P.C.I.S., trionferà inevitabilmente poiché essa risponde ai bisogni profondi dei popoli, per la realizzazione dei loro obiettivi politici, economici e sociali.

Z. Komocsin per il P.S.O. ungherese



Zoltan Komocsin, membro dell'Ufficio politico del partito comunista dell'Ungheria, recando il saluto al congresso, ha sottolineato l'importanza decisiva della lotta per la pace e per la coesistenza pacifica al fine di far progredire la causa del socialismo e della emancipazione della classe operaia nel mondo. Il Partito comunista austriaco ha pienamente appoggiato alle dichiarazioni del saluto della sua delegazione. Dopo avere ribadito i legami di amicizia e solidarietà tra i due partiti, egli ha parlato del recente X Congresso del Partito socialista operaio ungherese, deputato al Parlamento e direttore del quotidiano Nepszabadsag, ha parlato al Congresso il saluto della sua delegazione. Dopo avere ribadito i legami di amicizia e solidarietà tra i due partiti, egli ha parlato del recente X Congresso del Partito socialista operaio ungherese, deputato al Parlamento e direttore del quotidiano Nepszabadsag, ha parlato al Congresso il saluto della sua delegazione.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«I comunisti algerini — sottolinea l'oratore — non sono contrari al partito unico, e noi abbiamo detto e diremo al nostro fratello nazionalista che siamo pronti a fare un partito unico come hanno fatto i compagni cubani, ma i minori anche voi nella direzione indicata dal momento del 26 luglio di Fidel Castro.

Tutte le misure per costituire dall'alto e di autorità questo partito senza un accordo sulle basi ideologiche rappresentano un ostacolo a una effettiva unione e rischiano di portare alla costituzione di un organismo burocratico e autoritario non adatto a mobilitare le masse per una

PSOU «sta conducendo una lotta conseguente per combattere ogni prevenzione di recchia della e ogni dissidio di mentalità e di atteggiamento su tra i comunisti su tra i senza partito. Tutti gli uomini dalle intenzioni oneste possono valersi liberamente del diritto di criticare gli eventuali contrasti che si manifestano nella vita sociale e politica del partito. Chi viene da noi non può fare a meno di riconoscere che questo libero scambio di idee, che questo libero scambio di critica sono altrettanto necessari della forza, del sano rigore del nostro sistema e della fiducia e della sincerità delle masse. In questa atmosfera si può discutere e si può anche convincere gli uomini e la voce illuminante dei comunisti viene accolta favorevolmente».

Il delegato del Partito socialista operaio ungherese ha posto all'ordine del giorno la lotta per la pace e la coesistenza pacifica, così caldamente difesa dal P.C.I.S., trionferà inevitabilmente poiché essa risponde ai bisogni profondi dei popoli, per la realizzazione dei loro obiettivi politici, economici e sociali.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

Claude Jones per il PC australiano



Il delegato australiano Claude Jones, membro dell'Ufficio politico del partito comunista dell'Australia, recando il saluto al congresso, ha sottolineato l'importanza decisiva della lotta per la pace e per la coesistenza pacifica al fine di far progredire la causa del socialismo e della emancipazione della classe operaia nel mondo. Il Partito comunista austriaco ha pienamente appoggiato alle dichiarazioni del saluto della sua delegazione. Dopo avere ribadito i legami di amicizia e solidarietà tra i due partiti, egli ha parlato del recente X Congresso del Partito socialista operaio ungherese, deputato al Parlamento e direttore del quotidiano Nepszabadsag, ha parlato al Congresso il saluto della sua delegazione.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«I comunisti algerini — sottolinea l'oratore — non sono contrari al partito unico, e noi abbiamo detto e diremo al nostro fratello nazionalista che siamo pronti a fare un partito unico come hanno fatto i compagni cubani, ma i minori anche voi nella direzione indicata dal momento del 26 luglio di Fidel Castro.

Tutte le misure per costituire dall'alto e di autorità questo partito senza un accordo sulle basi ideologiche rappresentano un ostacolo a una effettiva unione e rischiano di portare alla costituzione di un organismo burocratico e autoritario non adatto a mobilitare le masse per una

la posizione assunta dall'URSS per assicurare la esistenza di Cuba e in difesa della pace nel mondo, posizione che ha aperto gli occhi a milioni di persone le quali hanno compreso quanto fosse caduuta l'assunzione secondo cui i comunisti sarebbero i fautori di guerra. La posizione socialista riscuote perciò l'approvazione e il sostegno del Partito comunista australiano che, per questo, appoggia le decisioni del X Congresso e la necessità di un'unità del movimento comunista mondiale.

L. Koliseski per la Lega dei comunisti jugoslavi



A nome della Lega dei comunisti jugoslavi prende la parola il compagno Lazar Koliseski, membro del Comitato Esecutivo del CC.

Con viva soddisfazione, egli sottolinea il consolidarsi del rapporto di collaborazione tra il Partito comunista italiano, collaboratore che risponde — dice — agli interessi della pace e a quelli della lotta per la pace e per il socialismo. Alcune differenze nelle tre posizioni nel passato non hanno costituito un ostacolo alla necessaria e reciproca collaborazione tra comunisti italiani e jugoslavi. La stessa condizione si è verificata anche in altri paesi, e delle forme della trasformazione sociale rendono comprensibile anche l'esistenza di certe differenze nella linea di decorrenza e nei problemi e nel modo di risolverli, ma tali differenze vanno superate democraticamente, attraverso scambi di esperienze, dibattiti e scambi di pareri liberi, costruttivi e di compagnia.

L'unità non è un fine, ma un mezzo, e la sua realizzazione può essere raggiunta solo attraverso la collaborazione tra comunisti italiani e jugoslavi. La lotta contro il colonialismo e l'imperialismo è un dovere comune, e la sua realizzazione può essere raggiunta solo attraverso la collaborazione tra comunisti italiani e jugoslavi.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

Tutte le misure per costituire dall'alto e di autorità questo partito senza un accordo sulle basi ideologiche rappresentano un ostacolo a una effettiva unione e rischiano di portare alla costituzione di un organismo burocratico e autoritario non adatto a mobilitare le masse per una

e quelle porre del mondo, in modo da consentire ad ogni popolo un più rapido, indipendente e più completo sviluppo economico e sociale. «Il nostro desiderio è di consolidare la pace in un'unità di progresso sociale e di unità».

«In questa situazione le forze progressiste non possono avere compito più grande e più responsabile di quello della salvaguardia della pace. Questo perché qualunque desiderio di trascurare il movimento rivoluzionario in un momento di pace, di fronte alla minaccia di una guerra, è un errore, la salvaguardia della pace è diventato il primo dovere delle forze socialiste.

«Secondo il nostro convincimento la realizzazione di questi compiti è possibile adottando la politica della coesistenza pacifica che consente non solo di evitare le crisi e, sempre più frequenti e sempre più pericolose, tra anni di asserzione, la più lunga collaborazione internazionale ed il progresso di ogni popolo.

«Questa politica viene spesso intenzionalmente confusa — ha aggiunto il delegato jugoslavo — con la rinuncia delle forze sociali che desidererebbero trattenere ogni movimento della società in avanti. Questa è una interpretazione in mala fede che con il tempo continuerà di esistere, ma non ha nulla a che fare e dissida compromettere di fronte agli occhi dei popoli che deroga tuttora combattere per la propria libertà e indipendenza e dei movimenti rivoluzionari che si battono per la trasformazione sociale, servendosi dei mezzi e dei metodi meglio rispondenti alle condizioni di ogni Paese».

«L'unità non è un fine, ma un mezzo, e la sua realizzazione può essere raggiunta solo attraverso la collaborazione tra comunisti italiani e jugoslavi. La lotta contro il colonialismo e l'imperialismo è un dovere comune, e la sua realizzazione può essere raggiunta solo attraverso la collaborazione tra comunisti italiani e jugoslavi.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

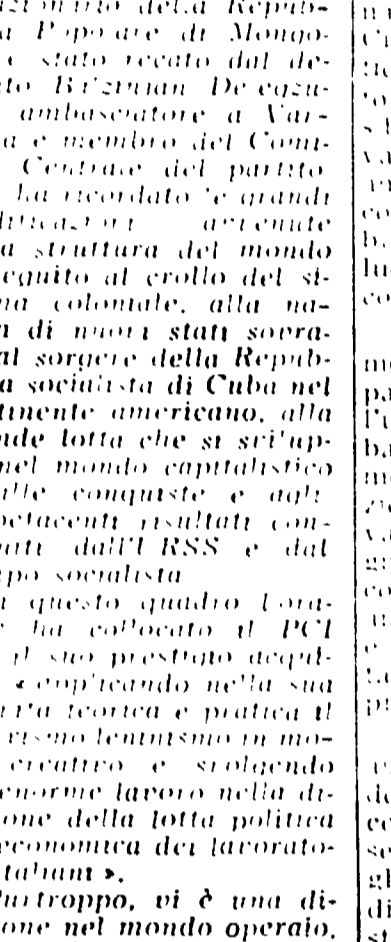
«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

B. Delezunaj per il Partito rivoluzionario mongolo



Il saluto del Partito rivoluzionario della Repubblica Popolare di Mongolia, è stato letto dal delegato Birzhan Delezunaj, ambasciatore a Varsavia e membro del Comitato Centrale del partito. Egli ha ricordato le grandi modificazioni avvenute nella struttura del mondo in seguito al crollo del sistema coloniale, alla nascita di nuovi stati sovrani, al sorgere della Repubblica socialista di Cuba nel continente americano, alla grande lotta che si svolge nel mondo capitalistico e alle conquiste e alle stupende risultati conseguiti dall'URSS e dal campo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

Al Congresso di Praga

Siroky critica duramente le tesi del PC cinese

Dal nostro corrispondente PRAGA, 6

Un'importante discorso pronunciato oggi al congresso del PC ceco-slovacco, il compagno Siroky, presidente del consiglio e membro dell'Ufficio politico del partito, ha esplicitamente appoggiato la politica sovietica di coesistenza pacifica ed ha messo severe critiche alle posizioni «pseudo-rivoluzionarie e epuratorie» del Partito comunista cinese.

La recente crisi del Cambogia ha affermato Siroky, ha mostrato che la politica di coesistenza pacifica è giusta e che è possibile evitare la guerra anche nei momenti in cui la tensione internazionale si acuisce all'estremo. Che, grazie alla saggia politica dell'URSS, che ha saputo venire alla fermezza la flessibilità necessaria per arrivare all'accordo. Occorre ora evitare altre realizzazioni che non siano per garantire stabilmente la pace e un primo livello del disarmo generale è completo.

«L'altro elemento fondamentale nella lotta per la pace, ha proseguito Siroky, è l'unità del campo socialista basata sui documenti che il movimento operaio internazionale ha elaborato e approvato. Tali documenti impegnano alla lotta non soltanto contro il revisionismo, ma anche contro il dogmatismo e il settarismo, che possono talvolta diventare il pericolo principale».

«Il nostro partito — ha aggiunto Siroky — ha condotto e conduce una lotta contro il dogmatismo e il settarismo, rappresentati dai gli albanesi e purtroppo dai dirigenti del Partito comunista cinese, che tentano di falsificare la teoria leninista e di propagare concezioni false, pericolose per la lotta rivoluzionaria». In effetti, la politica «terza e dura» che i cinesi e gli albanesi rivendicano, altro non è che una politica di avventura. Esistono parole d'ordine pseudo-rivoluzionarie, ma in realtà aiutano le forze più reazionarie e aggressive dell'imperialismo nel loro sforzo per scatenare la guerra. Proclamano clamorosamente la loro fedeltà ai principi dell'internazionalismo proletario, ma le loro concezioni, se realizzate, diverrebbero un pericolo per l'indipendenza dei popoli e per i risultati della loro lotta rivoluzionaria.

«L'unità non è un fine, ma un mezzo, e la sua realizzazione può essere raggiunta solo attraverso la collaborazione tra comunisti italiani e jugoslavi. La lotta contro il colonialismo e l'imperialismo è un dovere comune, e la sua realizzazione può essere raggiunta solo attraverso la collaborazione tra comunisti italiani e jugoslavi.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

«Queste difficoltà non possono che essere azzurate dai pregiudizi anti-operai e anti-comunisti persistenti in una tirazione di patrioti appartenenti alla piccola borghesia.

«In questo quadro — ha affermato Hadjeres — va esaminato il provvedimento di interdizione del Partito comunista, provvedimento che indebolisce la unità e la coesione della forza progressiva e antimperialista. L'unità e la coesione delle forze progressiste dovrebbe essere rafforzata nella linea generale del progetto di programma di Tripoli che si pronuncia per una via di sviluppo all'interno non capitalista, e per una politica antimperialista di parte all'esterno, in tutto in una prospettiva di sviluppo socialista.

Dibattito sulle riforme di struttura

Il X Congresso del PCI ha ripreso i suoi lavori ieri mattina alle 9. Il compagno Roasio, presidente di turno, ha dato la parola al primo oratore.

Granati (Salerno) Gli squilibri fra Nord e Sud

L'attuale tipo di sviluppo economico non ha attenuato, ma aggravato gli squilibri fra Nord e Sud. È vero che si è avuto, negli ultimi anni, un notevole aumento degli investimenti industriali nel Mezzogiorno. Ma non bastano degli investimenti massicci, cioè in pratica, le scelte dei gruppi monopolistici. È necessaria una politica di programmazione economica democratica, che rimuova gli ostacoli a un progresso generale della vita meridionale, e che, insieme all'intervento statale, preveda un controllo sulle scelte degli investimenti privati. Deve essere una programmazione incentrata sulla riforma agraria e sull'Articolazione regionale; e una programmazione che appia parità dalle reali esigenze delle zone arretrate.

Ciò è venuto chiaramente in luce nelle iniziative del nostro partito dopo il terremoto dell'estate scorsa in Campania, che ha nuovamente rivelato il peso di un'antica arretratezza di tutte le strutture vitali. Si è visto come l'abbandono di intere regioni risponda alle leggi del miracolo economico e alle scelte monopolistiche, in la Cassa del Mezzogiorno aderisce sostanzialmente con la politica dei « voli di sviluppo ». Ed è emersa l'importanza della funzione degli enti locali, che noi abbiamo cercato di valorizzare.

Si è sviluppato così anche il discorso con altre forze politiche e in particolare con la « sinistra » e del ministro Sullo. La nostra richiesta della cooperazione di una Conferenza regionale economica è stata fatta propria dall'amministrazione provinciale di Avellino. Insieme con questi elementi positivi, sono emersi però anche i limiti della nostra azione. La nostra elaborazione sui problemi dell'emigrazione e della riforma agraria o della pianificazione urbanistica non ha ancora rotto il muro della genericità in queste zone e la nostra azione politica non si mostra ancora adeguata al nuovo livello in cui si pongono questi problemi. A superare questi limiti è tutta la nostra attenzione.

Fabbrini (Siena) Il superamento della mezzadria

Togliatti ha chiaramente presentato il nostro richiamo all'unità delle forze socialiste e democratiche come una esigenza superiore della nostra strategia, come una possibilità reale. Sbaglia, pertanto, chi lo riduce a tatticismo o a strumentalismo o lo scambia come un mezzo per evitare un nostro isolamento. Ma, per realizzare tale linea unitaria bisogna prima di tutto dimostrare l'affondatazza dell'accusa che gli autonomisti del PSI ci rivolgono: secondo la quale noi saremmo dei massimalisti quando pretendiamo il più e di meglio dal centro-sinistra, mentre la maggioranza del PSI dovrebbe prova di realismo politico nella propria condotta.

In realtà, soltanto se si parte da ciò che la DC e il Psi a concedere le soluzioni più avanzate da noi prospettate appaiono massimalisti. Ma se si parte dalle reali esigenze del Paese e dal grado di coscienza delle masse lavoratrici e del loro movimento, si ha la conferma che le posizioni del PSI non sono di « realismo politico », ma di cedimento. Basta guardare ai limiti inaccettabili dei recenti provvedimenti per l'agricoltura e per il governo nelle campagne, e specialmente tra i mezzadri di tutte le correnti politiche e

sindacali, vi era, e vi è, un tale movimento che si doveva ottenere ben altro. Il problema del superamento della mezzadria è infatti ormai maturo. Per questo obiettivo si può realizzare una unità non soltanto con i socialisti, ma anche con i cattolici, e non solo a livello sindacale, ma anche politico.

Pintor (Roma) Centro-sinistra e svolta a sinistra

Gli sviluppi della politica interna indicano un logoramento, o un'involutione, del centro-sinistra. Il rinvio dell'ordinamento regionale, la distorsione di altri impegni programmatici (leggi per l'agricoltura) si inquadra in un contesto politico in cui emerge in primo piano l'azione che ha per finalità la rottura del movimento operaio e la divisione della sinistra, che il gruppo dirigente della DC aveva affidato fin dall'inizio al suo disegno del centro-sinistra e che la maggioranza del PSI si mostra incline a subire, nel momento stesso in cui prospetta l'accordo di legislatura.

La stessa tendenza ai rinvii nelle attuazioni programmatiche diventa strumento per far prevalere i contenuti non antimonomopolistici e di consolidamento del potere democristiano che il gruppo moro-doroteo ha inteso dare all'operazione politica.

Da tale giudizio sarebbe però sbagliato ricavare la conseguenza che il centro-sinistra ha fatto fallimento e non rimane pertanto che denunciarlo, ripiegando su una linea di opposizione frontale o di alternativa più o meno globale.

Non è però sufficiente neanche una linea di semplice « tallonamento » del centro-sinistra per l'attuazione del programma. Insieme alla sollecitazione sulle scadenze, va posto il problema dei contenuti e del contesto politico. È la nostra critica ai socialisti deve investire sia l'accettazione dei rinvii, sia l'assoggettamento a contenuti programmatici e politici che non tendono ad intaccare il sistema monopolistico e ad accrescere il potere democratico delle masse.

Da queste questioni essenziali è dunque proprio quella di uscire dal falso dilemma tra subordinazione al disegno di una astratta alternativa; e quella del modo come bisogna operare sul nuovo terreno, e cioè la questione dei contenuti da far prevalere, degli obiettivi attorno ai quali è possibile costruire la lotta delle masse, degli sbocchi del processo politico in atto, del rapporto tra centro-sinistra e svolta a sinistra, del sistema di alleanze da sollecitare e costruire nel vivo della lotta.

mendo e disamando le stesse forze laiche e cattoliche del centro-sinistra che erano, e sono, animate da sinceri propositi antimonomopolistici.

Tuttavia, il problema dell'unità non si risolve soltanto facendo assegnamento sulle tradizioni unitarie che sussistono alla base, ma soprattutto rivendicandola al più alto livello in cui si pongono oggi i problemi. Su questa linea di lotta facciamo vivere fin da oggi la formulazione delle « Tesi » che definiscono la via italiana al socialismo come un processo di lotta di massa che modifichino le strutture economiche e gli ordinamenti politici, spostando continuamente a favore della classe operaia e dei suoi alleati l'equilibrio delle forze. Di più, inoltre, concretezza politica al problema chiave del rapporto tra democrazia e socialismo.

Novella Espansione economica e lotte sindacali

La larga ripresa ed intensificazione delle lotte sindacali e sociali della classe operaia e dei lavoratori dimostrano che la espansione economica del paese non ha provocato una subordinazione del movimento, ma al contrario un suo sviluppo, caratterizzato da obiettivi più avanzati, contemporaneamente più politici ed unitari. Si è determinato così un accentrarsi dei contrasti di classe a causa del fatto che la subordinazione della espansione economica nazionale, limiti e contraddizioni che noi abbiamo denunciato, contrapponendo alla linea dei monopoli (in modo unitario e in termini alternativi immediati) una politica di sviluppo economico antimonomopolistico e democratico. Tale politica non può che essere impostata 1) sulle riforme di struttura, 2) su una politica di piena occupazione, 3) sul miglioramento delle condizioni di vita delle masse, 4) su un ampio sviluppo delle istituzioni democratiche.

Questa linea, che postula un profondo movimento democratico della società italiana ed una sua trasformazione in senso socialista, era l'unica realisticamente proponibile ed ha assicurato successi alle lotte economiche e politiche del nostro partito e del movimento operaio nel suo insieme.

Il compagno Novella è quindi passato ad esaminare alcuni aspetti particolari di tale linea e dell'azione dell'avversario; dei distorsioni e i limiti dell'incremento dell'occupazione operaia, il tentativo di risolvere il problema della disoccupazione con l'incremento degli investimenti controllati dai gruppi monopolistici in una politica di blocco e contenimento dei salari.

« Alcune linee di fondo della politica economica e sociale antimonomopolistica dei monopoli — ha affermato il segretario generale della CGIL — noi siamo riusciti a sconfiggerle, mostrando di avere un ruolo decisivo sugli sviluppi della situazione politica italiana ».

Dopo avere sottolineato il valore dell'unità delle lotte operaie, a livelli rivendicativi sempre più avanzati, come una delle conquiste più importanti del movimento, il compagno Novella ha affermato che la costituzione del governo di centro-sinistra ha alimentato nelle masse speranze di giustizia e di libertà, che trovano però la loro origine proprio nella azione seguita in precedenza dal movimento operaio.

I problemi che il centro-sinistra ha fatto sorgere all'interno stesso della CGIL sono stati positivamente risolti. Le sollecitazioni alla divisione sindacale sono in contrasto con la spinta unitaria delle lotte e non è vero che l'autonomia dei sindacati da partiti possa essere il tallone di Achille della politica sindacale unitaria dei comunisti. Al contrario, l'autonomia dei sindacati dai padroni, dal governo, dai partiti e dal punto debole di coloro che vogliono introdurre nella politica sindacale i motivi ideologici e politici che sono specifici di questo o quel partito e di coloro che pensano che

Giorgio Amendola Lotte unitarie per la programmazione democratica

Oltre il centro-sinistra, oltre la crisi della politica del centro-sinistra e la mancata attuazione del programma governativo, dobbiamo guardare avanti ai necessari sviluppi di una azione di rinnovamento democratico e socialista, ai problemi che sollecitano una svolta a sinistra che renda possibile questo rinnovamento.

Invano il gruppo dirigente dc, dopo aver imposto un'interpretazione restrittiva della politica di centro-sinistra, e avere, con la pratica avvertita del rinvio, impedito l'attuazione degli impegni governativi e dopo aver fatto al Psi ogni pericolosità — concorrenziale costringendolo all'imbarazzante e umiliante posizione di postulante di un accordo elettorale, cerca di giungere alle elezioni in condizioni tali da riconquistare, con lo sperato successo

ture il diritto al lavoro di tutti i cittadini, lo Stato interviene per coordinare e dirigere le attività produttive secondo un piano che dia il massimo rendimento per la collettività ».

Attorno alla programmazione, si svolge la lotta per il tipo di sviluppo politico ed economico della società. La direzione dc e i suoi teorici vorrebbero in realtà una programmazione che fosse strumento della continuazione dell'attuale processo di espansione economica. Noi chiediamo invece che essa sia strumento di una politica capace di modificare l'attuale processo di accumulazione, e di creare le basi di un'alternativa democratica allo sviluppo capitalistico.

Di fronte allo schieramento teorico e pratico che si è pronunciato per quel tipo di programmazione in funzione capitalistica, si sono rifiutati prontamente coloro che avevano avanzato l'esigenza, anche in modo timido e parziale, di un'alternativa democratica come la Malfa e Saragat, i quali evidentemente preferiscono rinviare e un cambiamento a dopo le elezioni.

Nelle polemiche che precedettero la formazione del governo di centro-sinistra, l'esigenza di una programmazione era stata posta, e con un certo successo, da un decentramento necessaria di modificare il processo di espansione economica in atto, in modo da ridurre gli squilibri da esso determinati. Le stesse note introduttive presentate da La Malfa presentavano, sia pure con prudenza, da questa esigenza.

Infatti, fondata su un saggio di sfruttamento altissimo, e in aumento, del proletariato, sullo sfruttamento del Sud, dei contadini, del lavoro femminile e giovanile, sull'organizzazione interna ed esterna, la espansione monopolistica non ha assolutamente modificato le caratteristiche del processo di accumulazione.

Le forze del capitale monopolistico e il gruppo dirigente dc, per questo, vorrebbero un tipo di programmazione che fosse strumento di questa espansione monopolistica e si limitasse a fissare traguardi quantitativi, concentrando l'intervento statale secondo le scelte imposte dai gruppi monopolistici.

È chiaro che questa programmazione va respinta, perché lo sviluppo economico non dev'essere ulteriormente pagato dai sacrifici del popolo, dalla rovina di interi settori e regioni della nazione e dalle rimesse degli emigranti.

Oltre tutto, questo tipo di programmazione in funzione monopolistica va respinto perché violerebbe il Paese verso soluzioni di tipo autoritario, come dimostra l'esempio gollista. A questa linea noi non contrapponiamo un'altra, di programmazione democratica per obiettivi che sono l'aumento del reddito, della produzione, dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita delle masse, e al tempo stesso la soluzione delle questioni meridionale e la riforma agraria, aspetti integranti, e non marginali, del tipo di programmazione che noi vogliamo.

Su questi temi, l'Istituto Gramsci sta organizzando un nuovo convegno di studio al livello europeo, per contribuire ad elaborare un'alternativa democratica europea all'espansione dei monopoli.

Per noi, programmazione democratica significa riforma di struttura che imbandisce nel regime di proprietà, significa nazionalizzazioni e riforma agraria con la formazione di aziende contadine associate e assistite dallo Stato, riforma generale della scuola e riforma tributaria, e una prospettiva pianificata organica che al tempo stesso stabilisca benessere, emancipazione e libertà per i lavoratori, e che realizzi l'esigenza e l'urto della saldatura fra lotte rivendicative e lotte per le riforme.

Una programmazione democratica esige non la mobilitazione, ma l'esaltazione e l'espansione delle lotte. La mobilitazione delle masse fornisce gli strumenti di una programmazione democratica, che non può essere decisa dall'alto da un ristretto gruppo di tecnici, ma deve nascere dalle esigenze e dalla volontà popolare, e deve essere sottoposta al controllo democratico del corso della sua realizzazione.

Una accettazione dello Stato accettore ha dimostrato di avere il compagno Nenni, quando ha parlato della « stanza dei bottoni ». Noi chiediamo: dove è questa « stanza »? Non è al Parlamento, non è in un ufficio o in un ministero, ma è nel cuore delle masse, e quindi nel cuore del movimento democratico e che aprirà la strada alla svolta a sinistra.

Non è la politica comunista che entra in crisi, di fronte a questa realtà, ma la politica dc, che è un gruppo di politici socialisti e compagni socialisti vogliono portare avanti una politica di rinnovamento, non possono perdere il collegamento col movimento delle masse, e quindi con il collegamento, per quanto anche al tempo stesso, ogni forza contrattuale nei confronti della DC, e si riducono a strumento di una politica che punta a difendere e a far muovere le posizioni dei gruppi dominanti del capitalismo monopolistico. Siamo convinti che il PSI non può accettare questa posizione

avvicinate e che, attraverso il lavoro dei travagliati, critico, esso saprà conquistare le giuste posizioni di unità e autonomia della classe operaia.

Noi siamo per l'unità, perché sappiamo che con l'unità si difendono meglio gli interessi generali della classe operaia. E, nella lotta unitaria, vogliamo affermare la nostra egemonia. Non è una battaglia facile il capitalismo, infatti, difende con esasperazione tutte le sue posizioni. Esso — dice Amendola volendosi ai compagni cinesi — non ha ancora i giorni contati. In realtà, i « giorni di vita » del capitalismo dipendono da noi, dalla nostra capacità di lotta.

E, inquadrando la battaglia politica italiana nel più vasto quadro mondiale ed europeo, Amendola conclude esprimendo la convinzione che il proletariato dei paesi capitalistici è più avanzato di quello che, come l'eroica Spagna, sono ancora oppressi dal fascismo, saprà riprendere la via dell'iniziativa nella lotta mondiale per il socialismo e per la liberazione di tutti i popoli dell'URSS, delle democrazie popolari e dei paesi nuovi che sorgono dal crollo degli imperi coloniali.

Non comprendiamo l'interesse di alcuni gruppi di sinistra a svalutare il Parlamento. Si deve, al contrario, integrare l'istituto della democrazia rappresentativa con forme nuove di democrazia diretta, che sorgano sul terreno della lotta per una programmazione democratica, secondo le indicazioni scaturite dalle esperienze, troppo presto sollecitate, dei comitati di liberazione. Mentre si lavora a sviluppare le prime forme di democrazia diretta, come per esempio le conferenze comunali dell'agricoltura e le conferenze di produzione, bisogna difendere tutti gli istituti democratici esistenti. Parlamento, regioni, province, comuni — per impedire che si erri un distacco fra tali istituti e le masse, e che in quel vuoto si inserisca la reazione, come è avvenuto in Francia.

È su questa base che affrontiamo anche il problema dei rapporti col PSI. Siamo grati al compagno Lombardi di aver parlato con chiarezza. Portiamo fra i lavoratori quello che egli ha detto, stimoleremo un largo dibattito popolare sulle posizioni della direzione socialista, senza fermarci su posizioni di accanimento moralistico, di amarezza, come quelle, pur apprezzabili, espresse dal compagno Terracini. Non si tratta, infatti, di guardare indietro, ai tempi passati, ma avanti, con la convinzione che le posizioni sostenute dalla direzione del PSI saranno battute, e non potranno impedire che si conquistino quell'unità operaia e democratica che corrisponde alle esigenze di progresso e di rinnovamento della società.

Nel nostro sforzo unitario, guardiamo al PSI, a tutto il PSI, come esso è. Certo, apprezziamo la presenza di una forte, coesa, sinistra che lotta per l'unità, e non possiamo ignorare le divergenze che nel PSI esistono e che si esprimono nel resto pubblicamente. Ma non puntiamo su nuove sessioni, che servirebbero solo alla DC. Guardiamo avanti verso una nuova unità col PSI e con altre forze democratiche, laiche e cattoliche, per la creazione di una più larga unità delle forze popolari.

Riprendendo il tema, sollevato da Ingrao, del monopolio delle aree fabbricabili e della lotta degli enti locali, accenniamo alla vicenda di Dario Fe e Franca Rame (a quali il congresso indirizza un caloroso applauso) e al rifiuto di Biondini e di Walter Chiari a diventare crumiri. Il fatto che oggi anche un attore pronuncia una frase così tipicamente proletaria, come « non sono un crumiro », dimostra quan-

to grandi siano ormai il prestigio e l'influenza della classe operaia, in tutti i campi della vita nazionale.

Avviandosi alla conclusione, Amendola ricorda che il 1962 è stato l'anno di una crisi di inattuazione della FIAT. In un anno, l'Italia è molto cambiata. I lavoratori hanno preso nuova coscienza della loro forza. E questa è la realtà contro la quale si infrangono i piani della direzione democristiana e che aprirà la strada alla svolta a sinistra.

Non è la politica comunista che entra in crisi, di fronte a questa realtà, ma la politica dc, che è un gruppo di politici socialisti e compagni socialisti vogliono portare avanti una politica di rinnovamento, non possono perdere il collegamento col movimento delle masse, e quindi con il collegamento, per quanto anche al tempo stesso, ogni forza contrattuale nei confronti della DC, e si riducono a strumento di una politica che punta a difendere e a far muovere le posizioni dei gruppi dominanti del capitalismo monopolistico. Siamo convinti che il PSI non può accettare questa posizione

avvicinate e che, attraverso il lavoro dei travagliati, critico, esso saprà conquistare le giuste posizioni di unità e autonomia della classe operaia.

Noi siamo per l'unità, perché sappiamo che con l'unità si difendono meglio gli interessi generali della classe operaia. E, nella lotta unitaria, vogliamo affermare la nostra egemonia. Non è una battaglia facile il capitalismo, infatti, difende con esasperazione tutte le sue posizioni. Esso — dice Amendola volendosi ai compagni cinesi — non ha ancora i giorni contati. In realtà, i « giorni di vita » del capitalismo dipendono da noi, dalla nostra capacità di lotta.

E, inquadrando la battaglia politica italiana nel più vasto quadro mondiale ed europeo, Amendola conclude esprimendo la convinzione che il proletariato dei paesi capitalistici è più avanzato di quello che, come l'eroica Spagna, sono ancora oppressi dal fascismo, saprà riprendere la via dell'iniziativa nella lotta mondiale per il socialismo e per la liberazione di tutti i popoli dell'URSS, delle democrazie popolari e dei paesi nuovi che sorgono dal crollo degli imperi coloniali.

Marisa Rodano Termini attuali della questione femminile

La compagna Rodano denuncia il fatto che qua e là, nel movimento operaio, si giunge a negare, non solo in sede di dibattito, ma anche nella pratica, l'autonomia della questione femminile. Così, ad esempio, secondo il compagno Boni che ha parlato recentemente a Mantova al convegno femminile del PSI, non esisterebbero più, oggi, veri e propri problemi femminili, ma solo aspetti femminili dei problemi del mondo del lavoro: da qui il mio invito a noi sindacati di tutta la categoria, relativi alla lotta per l'emancipazione della donna. Posizioni di questo tipo — afferma la compagna Rodano — hanno una eco anche nel nostro Partito, e si basano sul fatto che ormai il problema dell'occupazione di tutte le masse femminili è risolto.

Tutto questo non basta, occorre, soprattutto, modificare le strutture della società civile, imprimendo un indirizzo qualitativamente diverso, nuovo, ai progetti di programmazione. Se, in particolare, la pianificazione non sarà quella democratica che auspichiamo, l'ingresso di nuove leve di donne alla produzione avverrà solo parzialmente e comunque

costerà troppo, con l'accentuarsi della crisi dell'istituto della famiglia e una compressione ancora più squallida del lavoro umano. Non riconoscere la validità di una concezione autonoma della lotta per la emancipazione femminile e quindi mettere in discussione la funzione di organizzazioni unitarie e autonome come l'UDI, vuol dire, dunque, di fatto, contribuire a far avanzare le tesi di coloro che concepiscono la programmazione soltanto come razionalizzazione e ammodernamento del sistema. Dobbiamo mettere al centro, invece, i temi della lotta antimonomopolistica e per un nuovo assetto della società civile. Dobbiamo affrontare, perciò, non solo i problemi quantitativi degli organismi sociali, dei trasporti delle grandi città, ecc., ma anche quelli di una nuova politica dello Stato per garantire, in modo pubblico, i consumi essenziali di base a tutti. Una battaglia di questo tipo comporta, perciò, lo scorporo di questi temi dalla programmazione e la partecipazione alla lotta di grandi masse di donne.

La seduta pomeridiana è iniziata poco dopo le ore 16.

Dolci (Aosta) L'esperienza valdostana

L'esperienza della lotta democratica e autonomistica in Val d'Aosta mostra la validità dell'impostazione e dell'azione del Partito dopo l'8. Congresso. Nella difesa dell'autonomia regionale si è potuto realizzare infatti una schiarimento che, al di là dei comunisti e dei socialisti, comprende l'Unione Valdostana e un gruppo di socialisti democratici.

Questo schieramento ha scelto clamorosamente la DC e i suoi piani soffocatori dell'autonomia regionale. Ma non siamo qui a parlare solo dei successi di ieri. Lo schieramento unitario nella Valle d'Aosta è oggi più vivo che mai, come è dimostrato dalle conclusioni alle quali è arrivato proprio nei giorni scorsi, il Comitato centrale dell'Unione Valdostana che riconfermando la validità delle alleanze di tutte le forze autonomistiche, ha riproposto candidati comuni e unitari per le prossime elezioni politiche.

Oggi non è però sufficiente limitarsi a difendere l'autonomia regionale che abbiamo conquistato. Amministrare con onestà e oculosità non basta: la lotta deve passare ad un livello più alto, sulla base di un piano generale, con chiari obiettivi, così da assicurare il massimo coordinamento fra tutti i partiti dello Stato, della Regione e degli Enti pubblici. Cioè, insomma, il problema di dare un contenuto democratico e antimonomopolistico alla lotta, per la programmazione. Anche a questo riguardo non mancano in Val d'Aosta esperienze positive di lotta unitaria, per esempio sui problemi della Cogne, della zona franca e anche della difesa della pace. A questo riguardo, è importante particolare acquistare le iniziative tendenti a favorire incontri reali fra i cittadini di vari Paesi, attraverso i « gemellaggi » fra città. I « gemellaggi » non devono però limitarsi — come è stato il caso dell'Incontro fra Parigi e Roma — a favore di visite reciproche e di rispettivi sindacati, ma devono permettere, in tutti i livelli, fra i cittadini. La causa della pace ha solo da guadagnare se gli scambi culturali, turistici, sportivi, ecc. vengono incrementati e nella possibile fase in questo campo, le amministrazioni comunali.

Di Stefano (Reggio Calabria) Unità nella lotta meridionalista

L'approfondito dibattito critico sui problemi meridionali proposto dalle Te-



Le delegazioni dei partiti fratelli durante gli intervalli dei lavori del X Congresso hanno visitato numerose sezioni comuniste romane, ovunque accolte da fraterne e cordiali manifestazioni. Nella foto: i delegati francesi ed austriaci ad una assemblea della Sezione San Lorenzo

ratori dimostrano che la espansione economica del paese non ha provocato una subordinazione del movimento, ma al contrario un suo sviluppo, caratterizzato da obiettivi più avanzati, contemporaneamente più politici ed unitari. Si è determinato così un accentrarsi dei contrasti di classe a causa del fatto che la subordinazione della espansione economica nazionale, limiti e contraddizioni che noi abbiamo denunciato, contrapponendo alla linea dei monopoli (in modo unitario e in termini alternativi immediati) una politica di sviluppo economico antimonomopolistico e democratico. Tale politica non può che essere impostata 1) sulle riforme di struttura, 2) su una politica di piena occupazione, 3) sul miglioramento delle condizioni di vita delle masse, 4) su un ampio sviluppo delle istituzioni democratiche.

Questa linea, che postula un profondo movimento democratico della società italiana ed una sua trasformazione in senso socialista, era l'unica realisticamente proponibile ed ha assicurato successi alle lotte economiche e politiche del nostro partito e del movimento operaio nel suo insieme.

Il compagno Novella è quindi passato ad esaminare alcuni aspetti particolari di tale linea e dell'azione dell'avversario; dei distorsioni e i limiti dell'incremento dell'occupazione operaia, il tentativo di risolvere il problema della disoccupazione con l'incremento degli investimenti controllati dai gruppi monopolistici in una politica di blocco e contenimento dei salari.

La larga ripresa ed intensificazione delle lotte sindacali e sociali della classe operaia e dei lavoratori dimostrano che la espansione economica del paese non ha provocato una subordinazione del movimento, ma al contrario un suo sviluppo, caratterizzato da obiettivi più avanzati, contemporaneamente più politici ed unitari. Si è determinato così un accentrarsi dei contrasti di classe a causa del fatto che la subordinazione della espansione economica nazionale, limiti e contraddizioni che noi abbiamo denunciato, contrapponendo alla linea dei monopoli (in modo unitario e in termini alternativi immediati) una politica di sviluppo economico antimonomopolistico e democratico. Tale politica non può che essere impostata 1) sulle riforme di struttura, 2) su una politica di piena occupazione, 3) sul miglioramento delle condizioni di vita delle masse, 4) su un ampio sviluppo delle istituzioni democratiche.

Questa linea, che postula un profondo movimento democratico della società italiana ed una sua trasformazione in senso socialista, era l'unica realisticamente proponibile ed ha assicurato successi alle lotte economiche e politiche del nostro partito e del movimento operaio nel suo insieme.

Il compagno Novella è quindi passato ad esaminare alcuni aspetti particolari di tale linea e dell'azione dell'avversario; dei distorsioni e i limiti dell'incremento dell'occupazione operaia, il tentativo di risolvere il problema della disoccupazione con l'incremento degli investimenti controllati dai gruppi monopolistici in una politica di blocco e contenimento dei salari.

La larga ripresa ed intensificazione delle lotte sindacali e sociali della classe operaia e dei lavoratori dimostrano che la espansione economica del paese non ha provocato una subordinazione del movimento, ma al contrario un suo sviluppo, caratterizzato da obiettivi più avanzati, contemporaneamente più politici ed unitari. Si è determinato così un accentrarsi dei contrasti di classe a causa del fatto che la subordinazione della espansione economica nazionale, limiti e contraddizioni che noi abbiamo denunciato, contrapponendo alla linea dei monopoli (in modo unitario e in termini alternativi immediati) una politica di sviluppo economico antimonomopolistico e democratico. Tale politica non può che essere impostata 1) sulle riforme di struttura, 2) su una politica di piena occupazione, 3) sul miglioramento delle condizioni di vita delle masse, 4) su un ampio sviluppo delle istituzioni democratiche.

Questa linea, che postula un profondo movimento democratico della società italiana ed una sua trasformazione in senso socialista, era l'unica realisticamente proponibile ed ha assicurato successi alle lotte economiche e politiche del nostro partito e del movimento operaio nel suo insieme.

Il compagno Novella è quindi passato ad esaminare alcuni aspetti particolari di tale linea e dell'azione dell'avversario; dei distorsioni e i limiti dell'incremento dell'occupazione operaia, il tentativo di risolvere il problema della disoccupazione con l'incremento degli investimenti controllati dai gruppi monopolistici in una politica di blocco e contenimento dei salari.

e sua programmazione economica

si ha già dato i suoi frutti nelle province meridionali e particolarmente in Calabria. I Congressi provinciali hanno infatti messo a fuoco i difetti e i limiti della nostra politica meridionalista e hanno indicato concretamente la via per un loro deciso superamento. Non è stato però un dibattito facile, sia per la complessità dei problemi che avevamo di fronte, sia perché si trattava di superare dubbi e incertezze particolarmente legate alla debolezza con la quale le nostre organizzazioni avevano partecipato al dibattito sui problemi aperti dal XX Congresso del PCUS e dall'VIII Congresso del nostro Partito.

Particolarmente vivace è stata la discussione sui temi della coesistenza pacifica e dell'unità del movimento comunista internazionale. In particolare si è dovuto correggere la tendenza di quanti concepivano la politica di coesistenza pacifica come difesa dello status quo. Ma, soprattutto, il problema fondamentale che ci troviamo di fronte è quello di collegare la lotta per la rinascita del Sud a quella della pace, e in particolare, per l'eliminazione delle basi straniere dal Sud.

Il dibattito ha messo in luce anche difficoltà e difetti che hanno seriamente limitato la lotta per la riforma agraria generale. Non sono mancate iniziative positive, ma seri ostacoli incontriamo quando affrontiamo in concreto il rapporto fra lotta per la terra e industrializzazione. Più in generale avvertiamo difficoltà nell'affrontare in termini autonomistici i problemi della programmazione economica e dell'unità pacifica, in questa prospettiva, le possibilità nuove, più avanzate, offerte dalle numerose giunte di centro-sinistra costituite anche nella nostra regione.

Per superare queste difficoltà è necessario condurre una vigorosa lotta contro le tendenze massimalistiche e settarie che portano in ultima analisi al rinvio sistematico, alla chiusura provincialistica, mentre anche in Calabria e in crisi il blocco DC-destre e il PSI aderisce alla manovra trasformistica della DC. C'è dunque bisogno, e c'è spazio, per una nostra iniziativa che non si limiti a denunciare l'invadenza della DC. Il carattere negativo della nostra politica di « poli di sviluppo » nel Sud (col conseguente aggravamento dei contrasti Nord-Sud, dei fenomeni di spopolamento, ecc.), ma che realizzi una più vasta unità attorno ai grandi temi della lotta meridionalista, momento fondamentale della battaglia per il socialismo in Italia.

Vianello (Venezia)

Coesistenza e via al socialismo

Il compagno Vianello ha discusso il suo intervento al suo esame delle questioni internazionali. La lotta per una giusta soluzione dei problemi di politica estera deve essere al centro — egli ha affermato — dell'azione del partito e delle masse e costituisce la base stessa della formazione di quel nuovo blocco storico al quale abbiamo il compito del rinnovamento e del progresso della società nazionale. Su questa base e per questi obiettivi in primo luogo deve essere ricercata una nuova unità con i lavoratori socialisti e con le masse cattoliche nel quadro della lotta per la pacifica coesistenza.

La pacifica coesistenza e incombante nella nostra concezione del divenire umano verso il socialismo. La prospettiva della guerra nucleare non ha nulla in comune con gli interessi rivoluzionari del nostro come degli altri popoli. Essere marxista-leninista significa portare avanti l'abolizione dei classi tenendo conto delle nuove realtà che maturano e di cui siamo protagonisti. Nelle nuove condizioni determinate dall'esistenza delle terribili armi atomi-

che e di fronte alla prospettiva distruttiva di un conflitto nucleare, noi ci battiamo per una causa che è causa di tutta l'umanità. Nel quadro di questa esigenza, egli annuncia l'organizzazione nel Veneto di una settimana di lotta per la pace.

Sarli (Brindisi) La battaglia antimonomopolistica nel Mezzogiorno

La nuova realtà delle Puglie, caratterizzata dall'esistenza di « poli di sviluppo », dalla progressiva trasformazione dell'economia da agricola-industriale in industriale-agricola ha posto nuovi problemi al partito ed alla lotta della classe operaia, nel quadro di una radicale trasformazione politica e sociale. Non può e deve avere nella lotta generale per una programmazione democratica, ma è avvenuto ed avviene nella provincia di Brindisi dimostra come sia possibile, quasi inevitabile, mettere in crisi. Al contrario, mai come oggi si sono dimostrate ampie le possibilità di uno sviluppo della nostra azione, a condizione che di essa si sappiano determinare chiaramente e in modo preciso, gli obiettivi, i modi, i protagonisti.

Il monopolio è oggi presente nella nostra provincia non solo nella fabbrica, ma in tutto il tessuto sociale: contro il monopolio, quindi, va condotta una lotta della stessa portata che faccia uscire i problemi dal settorialismo e li riconduca ad un collegamento con i grandi problemi nazionali.

A questo proposito il compagno Sarli illustra la esperienza che si è avuta a Brindisi nella lotta contro la Montecatini. Il monopolio si è scontrato qui con una classe operaia combattiva, la cui azione non si è fermata alle rivendicazioni all'interno della fabbrica (dove sono stati conseguiti però importanti successi salariali), ma si è collegata ad una lotta popolare per la soluzione dei problemi cittadini (trasporti e Piano Regolatore, case), nel corso della quale si è realizzata quella nuova unità di cui si parla nelle Tesi.

Così, la lotta contro la convenzione stipulata dalla Montecatini con il consorzio del porto (convenzione che lasciava arbitro il monopolio della vita e dello sviluppo del porto) ha visto come protagonisti la classe operaia assieme a larghi settori del medio imprenditoriale, ed ha approdato ad importanti successi. Ciò dimostra, ha concluso il compagno Sarli, come una lotta popolare ed unitaria possa sconfiggere il monopolio ed imporre soluzioni diverse, democratiche. In questa lotta nuova la coscienza politica della classe operaia (che per la prima volta in modo così largo nella città di Brindisi ha manifestato nei giorni della crisi cubana per il socialismo e per la pace) occorre che il partito sia all'altezza dei compiti nuovi che la situazione ci pone.

Longo Valore rivoluzionario delle lotte per le riforme di struttura

Accolto da un caloroso applauso sale a questo punto alla tribuna il compagno Luigi Longo, vice segretario del nostro Partito. Al convegno di studio sulle tendenze del capitalismo organizzato dall'Istituto Gramsci — egli ricorda — si è molto discusso sulla capacità della borghesia a riassorbire nel proprio sistema certe riforme di struttura e certe conquiste del movimento operaio. Nel vivace dibattito alcuni

critici e oppositori della nostra linea sostennero che la lotta per le riforme di struttura poteva servire soltanto al consolidamento del sistema capitalistico; perché, si precisava, ogni riforma può essere sempre snobbata da ogni contenuto progressivo e trasformata in strumento di potere dagli stessi monopolio.

La discussione pre-congressuale ha permesso di dimostrare l'inconsistenza delle posizioni settarie e la superficialità della proposta di sostituire alla nostra lotta per le riforme democratiche e di struttura una alternativa cosiddetta globale. Nel Congresso si è molto discusso su questi argomenti, ma nessuna di quelle posizioni è stata ripresentata che la discussione ha fatto fare su questo punto notevoli progressi a tutto il partito. Segno anche che solo attraverso il dibattito responsabile e ordinato si può conquistare tutti i compagni alla linea politica del partito. E questo un metodo che deve continuare all'interno del partito e all'esterno, tra la massa e la opinione pubblica in generale.

Punto fermo della nostra politica è la necessità di orientare ogni nostra lotta, non solo nel senso del profondo rinnovamento democratico e antimonomopolistico, ma anche nella prospettiva di una radicale trasformazione socialista di tutte le strutture economiche e sociali e politiche del paese. Ma e anche punto fermo di quella che noi chiamiamo la via italiana al socialismo il riconoscimento che anche oggi, in regime capitalistico, è possibile e necessario arrivare alla liquidazione dei monopoli e del loro potere. Ed è possibile farlo mobilitando le forze operaie popolari e democratiche, portandole alla lotta su tutte le questioni decisive della vita nazionale, facendo loro posto di una radicale trasformazione socialista di tutti i settori, e per la riforma dell'agricoltura.

Dentro e fuori la Democrazia Cristiana, gli esponenti dei gruppi più reazionari non sono affatto disposti ad accettare sostanziali misure di riforma. E perciò necessaria una pressione di massa e un'azione politica che porti altre forze politiche e sociali a determinare l'indirizzo statale e l'uso che deve essere fatto degli strumenti di disposizione dei poteri pubblici. Bisogna inserire nella lotta del mercato monetario e finanziario, e nella lotta per la riforma dell'agricoltura, una programmazione economica, se deve correggere i vizi più gravi dell'attuale tipo di sviluppo economico, deve essere decisamente antimonomopolistica. Essa deve proporsi subito l'attuazione di nuove nazionalizzazioni.

Tale esigenza è stata prospettata con estrema chiarezza nelle discussioni e nelle risoluzioni di varie nostre federazioni. Le federazioni di Torino, Milano e Genova, e altri importanti circoli hanno proposto di elaborare e di adottare un organico programma di nazionalizzazioni. La nazionalizzazione della Montecatini, quella delle imprese ferroviarie e delle altre attività, sono state collegate alla realizzazione di vasti programmi di lavoro e di lotta operaia, in modo da risolvere i problemi prepotenti operai, contadini, consumatori, abitanti della città e della campagna.

Del resto, la sottorinvoluzione, l'attività, la lotta per la riforma dei monopoli e della lotta per la riforma della struttura economica e sociale, è stata sempre stata, in modo congressuale, una esigenza di sviluppo, e la conseguenza della coesistenza pacifica e di altre forme sociali. La soluzione di questa esigenza si realizza attraverso la lotta per la pace, la lotta per la riforma della struttura economica, ma costituisce un nuovo punto di partenza per un'azione più avanzata.

Senza dubbio esiste il pericolo che l'orientamento per le riforme strutturali faccia perdere al movimento operaio la coscienza della lotta di classe rivoluzionaria. E questo il pericolo rappresentato dalle concezioni che i socialdemocratici hanno sulle riforme e dallo spirito con cui i maggiori esponenti autonomisti del partito socialista hanno accolto il congresso e i comunisti della Democrazia Cristiana.

Questi pericoli diverrebbero effettivi se noi conduciamo la lotta democratica in maniera opportunistica, dimenticando che l'obiettivo finale del movimento operaio e l'abbattimento del capitalismo, l'avvento al potere della classe operaia e del nuovo blocco di forze sociali e politiche, la trasformazione socialista della società.

Non sono le riforme ad essere pericolose. Ma è pericolosa l'assenza di una coerente lotta di massa per realizzarle. Anche le rivendicazioni transitorie e le riforme sono un mezzo di avanzata verso il socialismo quando sono viste come un aspetto della lotta generale di classe e per quest'ultimo fine.

Questa affermazione è strettamente conforme agli insegnamenti del leninismo, alla pratica del movimento comunista, agli orientamenti fissati nelle decisioni delle conferenze dei partiti comunisti di tutto il mondo. Non lo dimentichino i compagni cristiani che, in nome del marxismo-leninismo, credono di poter addattare al nostro partito con un errore le nostre lotte per le riforme di struttura.

La nostra esperienza conferma che queste lotte, legate alle altre battaglie per gli interessi più immediati delle classi lavoratrici, hanno fatto avanzare la coscienza politica di queste masse, hanno fatto esplodere i grandi contrasti e portato qualche colpo significativo al potere del monopolio.

Non vi è dubbio che i grandi magnati dell'elettricità abbiano « assorbito » male la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Hanno fatto tutti i contrasti ma i gruppi dirigenti e portati qualche colpo significativo al potere del monopolio.

Non vi è dubbio che i grandi magnati dell'elettricità abbiano « assorbito » male la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Hanno fatto tutti i contrasti ma i gruppi dirigenti e portati qualche colpo significativo al potere del monopolio. Non vi è dubbio che le forze reazionarie torinesi il possibile per bloccare i provvedimenti per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e per la riforma dell'agricoltura.

Dentro e fuori la Democrazia Cristiana, gli esponenti dei gruppi più reazionari non sono affatto disposti ad accettare sostanziali misure di riforma. E perciò necessaria una pressione di massa e un'azione politica che porti altre forze politiche e sociali a determinare l'indirizzo statale e l'uso che deve essere fatto degli strumenti di disposizione dei poteri pubblici. Bisogna inserire nella lotta del mercato monetario e finanziario, e nella lotta per la riforma dell'agricoltura, una programmazione economica, se deve correggere i vizi più gravi dell'attuale tipo di sviluppo economico, deve essere decisamente antimonomopolistica. Essa deve proporsi subito l'attuazione di nuove nazionalizzazioni.

Tale esigenza è stata prospettata con estrema chiarezza nelle discussioni e nelle risoluzioni di varie nostre federazioni. Le federazioni di Torino, Milano e Genova, e altri importanti circoli hanno proposto di elaborare e di adottare un organico programma di nazionalizzazioni. La nazionalizzazione della Montecatini, quella delle imprese ferroviarie e delle altre attività, sono state collegate alla realizzazione di vasti programmi di lavoro e di lotta operaia, in modo da risolvere i problemi prepotenti operai, contadini, consumatori, abitanti della città e della campagna.

Del resto, la sottorinvoluzione, l'attività, la lotta per la riforma dei monopoli e della lotta per la riforma della struttura economica e sociale, è stata sempre stata, in modo congressuale, una esigenza di sviluppo, e la conseguenza della coesistenza pacifica e di altre forme sociali. La soluzione di questa esigenza si realizza attraverso la lotta per la pace, la lotta per la riforma della struttura economica, ma costituisce un nuovo punto di partenza per un'azione più avanzata.

Senza dubbio esiste il pericolo che l'orientamento per le riforme strutturali faccia perdere al movimento operaio la coscienza della lotta di classe rivoluzionaria. E questo il pericolo rappresentato dalle concezioni che i socialdemocratici hanno sulle riforme e dallo spirito con cui i maggiori esponenti autonomisti del partito socialista hanno accolto il congresso e i comunisti della Democrazia Cristiana.

Questa affermazione è strettamente conforme agli insegnamenti del leninismo, alla pratica del movimento comunista, agli orientamenti fissati nelle decisioni delle conferenze dei partiti comunisti di tutto il mondo. Non lo dimentichino i compagni cristiani che, in nome del marxismo-leninismo, credono di poter addattare al nostro partito con un errore le nostre lotte per le riforme di struttura.

La nostra esperienza conferma che queste lotte, legate alle altre battaglie per gli interessi più immediati delle classi lavoratrici, hanno fatto avanzare la coscienza politica di queste masse, hanno fatto esplodere i grandi contrasti e portato qualche colpo significativo al potere del monopolio.

Non vi è dubbio che i grandi magnati dell'elettricità abbiano « assorbito » male la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Hanno fatto tutti i contrasti ma i gruppi dirigenti e portati qualche colpo significativo al potere del monopolio.

Non vi è dubbio che le forze reazionarie torinesi il possibile per bloccare i provvedimenti per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e per la riforma dell'agricoltura.

Dentro e fuori la Democrazia Cristiana, gli esponenti dei gruppi più reazionari non sono affatto disposti ad accettare sostanziali misure di riforma. E perciò necessaria una pressione di massa e un'azione politica che porti altre forze politiche e sociali a determinare l'indirizzo statale e l'uso che deve essere fatto degli strumenti di disposizione dei poteri pubblici. Bisogna inserire nella lotta del mercato monetario e finanziario, e nella lotta per la riforma dell'agricoltura, una programmazione economica, se deve correggere i vizi più gravi dell'attuale tipo di sviluppo economico, deve essere decisamente antimonomopolistica. Essa deve proporsi subito l'attuazione di nuove nazionalizzazioni.

Tale esigenza è stata prospettata con estrema chiarezza nelle discussioni e nelle risoluzioni di varie nostre federazioni. Le federazioni di Torino, Milano e Genova, e altri importanti circoli hanno proposto di elaborare e di adottare un organico programma di nazionalizzazioni. La nazionalizzazione della Montecatini, quella delle imprese ferroviarie e delle altre attività, sono state collegate alla realizzazione di vasti programmi di lavoro e di lotta operaia, in modo da risolvere i problemi prepotenti operai, contadini, consumatori, abitanti della città e della campagna.

Del resto, la sottorinvoluzione, l'attività, la lotta per la riforma dei monopoli e della lotta per la riforma della struttura economica e sociale, è stata sempre stata, in modo congressuale, una esigenza di sviluppo, e la conseguenza della coesistenza pacifica e di altre forme sociali. La soluzione di questa esigenza si realizza attraverso la lotta per la pace, la lotta per la riforma della struttura economica, ma costituisce un nuovo punto di partenza per un'azione più avanzata.

Senza dubbio esiste il pericolo che l'orientamento per le riforme strutturali faccia perdere al movimento operaio la coscienza della lotta di classe rivoluzionaria. E questo il pericolo rappresentato dalle concezioni che i socialdemocratici hanno sulle riforme e dallo spirito con cui i maggiori esponenti autonomisti del partito socialista hanno accolto il congresso e i comunisti della Democrazia Cristiana.

Questi pericoli diverrebbero effettivi se noi conduciamo la lotta democratica in maniera opportunistica, dimenticando che l'obiettivo finale del movimento operaio e l'abbattimento del capitalismo, l'avvento al potere della classe operaia e del nuovo blocco di forze sociali e politiche, la trasformazione socialista della società.

Questa affermazione è strettamente conforme agli insegnamenti del leninismo, alla pratica del movimento comunista, agli orientamenti fissati nelle decisioni delle conferenze dei partiti comunisti di tutto il mondo. Non lo dimentichino i compagni cristiani che, in nome del marxismo-leninismo, credono di poter addattare al nostro partito con un errore le nostre lotte per le riforme di struttura.

La nostra esperienza conferma che queste lotte, legate alle altre battaglie per gli interessi più immediati delle classi lavoratrici, hanno fatto avanzare la coscienza politica di queste masse, hanno fatto esplodere i grandi contrasti e portato qualche colpo significativo al potere del monopolio.

Non vi è dubbio che i grandi magnati dell'elettricità abbiano « assorbito » male la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Hanno fatto tutti i contrasti ma i gruppi dirigenti e portati qualche colpo significativo al potere del monopolio.

Non vi è dubbio che le forze reazionarie torinesi il possibile per bloccare i provvedimenti per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e per la riforma dell'agricoltura.

Dentro e fuori la Democrazia Cristiana, gli esponenti dei gruppi più reazionari non sono affatto disposti ad accettare sostanziali misure di riforma. E perciò necessaria una pressione di massa e un'azione politica che porti altre forze politiche e sociali a determinare l'indirizzo statale e l'uso che deve essere fatto degli strumenti di disposizione dei poteri pubblici. Bisogna inserire nella lotta del mercato monetario e finanziario, e nella lotta per la riforma dell'agricoltura, una programmazione economica, se deve correggere i vizi più gravi dell'attuale tipo di sviluppo economico, deve essere decisamente antimonomopolistica. Essa deve proporsi subito l'attuazione di nuove nazionalizzazioni.

Tale esigenza è stata prospettata con estrema chiarezza nelle discussioni e nelle risoluzioni di varie nostre federazioni. Le federazioni di Torino, Milano e Genova, e altri importanti circoli hanno proposto di elaborare e di adottare un organico programma di nazionalizzazioni. La nazionalizzazione della Montecatini, quella delle imprese ferroviarie e delle altre attività, sono state collegate alla realizzazione di vasti programmi di lavoro e di lotta operaia, in modo da risolvere i problemi prepotenti operai, contadini, consumatori, abitanti della città e della campagna.

Del resto, la sottorinvoluzione, l'attività, la lotta per la riforma dei monopoli e della lotta per la riforma della struttura economica e sociale, è stata sempre stata, in modo congressuale, una esigenza di sviluppo, e la conseguenza della coesistenza pacifica e di altre forme sociali. La soluzione di questa esigenza si realizza attraverso la lotta per la pace, la lotta per la riforma della struttura economica, ma costituisce un nuovo punto di partenza per un'azione più avanzata.

Senza dubbio esiste il pericolo che l'orientamento per le riforme strutturali faccia perdere al movimento operaio la coscienza della lotta di classe rivoluzionaria. E questo il pericolo rappresentato dalle concezioni che i socialdemocratici hanno sulle riforme e dallo spirito con cui i maggiori esponenti autonomisti del partito socialista hanno accolto il congresso e i comunisti della Democrazia Cristiana.

Questi pericoli diverrebbero effettivi se noi conduciamo la lotta democratica in maniera opportunistica, dimenticando che l'obiettivo finale del movimento operaio e l'abbattimento del capitalismo, l'avvento al potere della classe operaia e del nuovo blocco di forze sociali e politiche, la trasformazione socialista della società.

Questa affermazione è strettamente conforme agli insegnamenti del leninismo, alla pratica del movimento comunista, agli orientamenti fissati nelle decisioni delle conferenze dei partiti comunisti di tutto il mondo. Non lo dimentichino i compagni cristiani che, in nome del marxismo-leninismo, credono di poter addattare al nostro partito con un errore le nostre lotte per le riforme di struttura.

La nostra esperienza conferma che queste lotte, legate alle altre battaglie per gli interessi più immediati delle classi lavoratrici, hanno fatto avanzare la coscienza politica di queste masse, hanno fatto esplodere i grandi contrasti e portato qualche colpo significativo al potere del monopolio.

Non vi è dubbio che i grandi magnati dell'elettricità abbiano « assorbito » male la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Hanno fatto tutti i contrasti ma i gruppi dirigenti e portati qualche colpo significativo al potere del monopolio.

Non vi è dubbio che le forze reazionarie torinesi il possibile per bloccare i provvedimenti per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e per la riforma dell'agricoltura.

Dentro e fuori la Democrazia Cristiana, gli esponenti dei gruppi più reazionari non sono affatto disposti ad accettare sostanziali misure di riforma. E perciò necessaria una pressione di massa e un'azione politica che porti altre forze politiche e sociali a determinare l'indirizzo statale e l'uso che deve essere fatto degli strumenti di disposizione dei poteri pubblici. Bisogna inserire nella lotta del mercato monetario e finanziario, e nella lotta per la riforma dell'agricoltura, una programmazione economica, se deve correggere i vizi più gravi dell'attuale tipo di sviluppo economico, deve essere decisamente antimonomopolistica. Essa deve proporsi subito l'attuazione di nuove nazionalizzazioni.

Tale esigenza è stata prospettata con estrema chiarezza nelle discussioni e nelle risoluzioni di varie nostre federazioni. Le federazioni di Torino, Milano e Genova, e altri importanti circoli hanno proposto di elaborare e di adottare un organico programma di nazionalizzazioni. La nazionalizzazione della Montecatini, quella delle imprese ferroviarie e delle altre attività, sono state collegate alla realizzazione di vasti programmi di lavoro e di lotta operaia, in modo da risolvere i problemi prepotenti operai, contadini, consumatori, abitanti della città e della campagna.

Del resto, la sottorinvoluzione, l'attività, la lotta per la riforma dei monopoli e della lotta per la riforma della struttura economica e sociale, è stata sempre stata, in modo congressuale, una esigenza di sviluppo, e la conseguenza della coesistenza pacifica e di altre forme sociali. La soluzione di questa esigenza si realizza attraverso la lotta per la pace, la lotta per la riforma della struttura economica, ma costituisce un nuovo punto di partenza per un'azione più avanzata.

Senza dubbio esiste il pericolo che l'orientamento per le riforme strutturali faccia perdere al movimento operaio la coscienza della lotta di classe rivoluzionaria. E questo il pericolo rappresentato dalle concezioni che i socialdemocratici hanno sulle riforme e dallo spirito con cui i maggiori esponenti autonomisti del partito socialista hanno accolto il congresso e i comunisti della Democrazia Cristiana.

Questi pericoli diverrebbero effettivi se noi conduciamo la lotta democratica in maniera opportunistica, dimenticando che l'obiettivo finale del movimento operaio e l'abbattimento del capitalismo, l'avvento al potere della classe operaia e del nuovo blocco di forze sociali e politiche, la trasformazione socialista della società.

ideale più profonda, un impegno civile più coraggioso, una maggiore elaborazione dei problemi dell'uomo nella società moderna. Fra il mondo della cultura e i comunisti, il rapporto si è fatto più stretto, il colloquio più intenso. Ad una certa passività e ad un certo fatalismo con cui molti intellettuali si ponevano di fronte alla crisi dei valori della società contemporanea, sembra essersi oggi sostituito un atteggiamento attivo, vitale, un'ansia di conoscenza in una prospettiva rivoluzionaria, socialista.

La realtà smentisce ogni giorno le affermazioni secondo cui si sarebbe un isolamento del PCI e un superamento del marxismo. Al contrario, tutto ciò che c'è di più avanzato nella nostra società, in tutti i campi, dal lavoro alla cultura, alla scienza, all'arte, passa attraverso di noi, e ci è attratto in un modo obbligato. Gli stessi intellettuali del marxismo come la corrente di pensiero che più aiuta a comprendere, e interpretare il mondo contemporaneo.

E si osserva anche che gli intellettuali comprendono il valore della coesistenza e della via italiana al socialismo come la più rivoluzionaria, perché non esclude nessuna possibilità di avanzata, e non è condizionata dall'attesa passiva di eventi estranei alla nostra volontà. Mentre aumenta l'interesse per il marxismo le varie ideologie che sorgono dal seno del pensiero borghese si consumano rapidamente. Si parla molto di alleanza, ma è certo che alcuni portano questa parola come un feticcio, altri però sentono davvero, e con forza, la esigenza di combattere la alienazione dell'uomo e del suo lavoro nella società divisa in classi, respingendo l'eterogeneità e l'arbitrarietà, l'estensione e apparente autonomia della cultura inquadrata e organizzata nelle ideologie della società del benessere.

Secondo molti compagni socialisti, c'è inevitabilmente e automaticamente una coesistenza fra le tendenze ideologiche e i movimenti politici progressisti. Ma ciò non è sempre vero. Certo, una cultura nuova non può nascere senza una grande libertà di ricerca, ma sarà il contenuto ideale a decidere se la ricerca, si esaurirà in un vago idealismo o produrrà opere capaci di portare a scoprire la realtà.

La crisi di coscienza provocata dai fatti d'Ungheria è stata ridimensionata e superata da tanti intellettuali, che ora la ricordano come un episodio, sia pure doloroso, nel grande fiume dell'avanzata di un mondo nuovo. Verso l'avvenire. Auguriamoci che i compagni e i comunisti possano essere anch'essi ben presto superati e ricordati come un momento del grande lavoro che l'umanità intraprende nella ricerca rivoluzionaria e nella costruzione di nuove società.

Anche nella cultura e nell'ideologia attendiamo un decollo, che porti alla luce di tutti i fatti. Ci sono altri contenuti validi per un'azione moderna, oltre all'angoscia e al senso di sfacelo. C'è da rappresentare — e l'esperienza dimostra che si può farlo — una nuova gamma di aspetti della realtà contemporanea, che non è divisa e che questi stessi possono pensare di escludere a priori.

Concludo, che Guttuso ha rivolto un saluto caloroso al congresso con i compagni e tutti quegli intellettuali che si sono battuti e si battono per la libertà e il progresso, la pace. L'impugnatura del partito è in parzialità, ha ricordato il presidente Luigi Longo, tenuto dalla politica e dal partito. Avevo domandato, anche con la stessa Noni per aver detto l'indipendenza di Cuba e tutti coloro, che come Russell, Carlo Levi, Moravia e Manzoni sono stati volgarmente insulti dal pensiero di Stalin, per la loro lotta in difesa della pace.

Il volume rilegato « la formazione del gruppo dirigente del PCI negli anni 1923-1924 » di P. TOGLIATTI, di recente messo in vendita al prezzo di L. 2.000, viene dato in omaggio a tutti coloro che sottoscrivono l'abbonamento annuo a RINASCITA.

La Direzione della rivista, in occasione del X Congresso, ha lanciato una forma di abbonamento speciale, diretto alle sezioni, al prezzo di L. 3.000. Nei primi cinque giorni dei lavori del Congresso sono stati sottoscritti 220 abbonamenti a RINASCITA. Un compagno di VENEZIA ha sottoscritto 100.000 lire per abbonamenti alle sezioni.

bari è, anzi, giunto a chiedere a noi di rispondere. « Il PSI — ha affermato — lotta oggi all'interno dello Stato servendosi degli strumenti della democrazia formale. E aspettiamo, su questo punto, una risposta del PCI ». E una richiesta abbastanza strana, perché, formulandola, Lombardi dimentica tutta la storia del PCI, tutta la nostra politica dal 1944 ad oggi. Noi non siamo mai stati, infatti, per il tanto peggio, tanto meglio, e per averne una prova, è sufficiente pensare alla lotta con la Lega-trulla. Ma, anche oggi, noi poniamo prima di tutto la necessità dell'azione unitaria e Lombardi dovrebbe riflettere all'intervento del compagno socialista della Fiat che, portando il saluto dei lavoratori del grande complesso automobilistico a questo congresso, ha richiamato la necessità della lotta unitaria. Lombardi, invece, non parla mai di unità in politica che propone e basta, si su « accordi » e « intese », ma si tratta di « accordi » e « intese » che non si fanno per dirottamento, ma che si fanno dall'esperienza, hanno marciato la necessità della unità.

A questo punto, il compagno Guido Anzilotta, segretario della federazione del Nenni, le ragioni per cui il PSI non potrebbe più lottare contro il fascismo, non parla mai di unità in politica che propone e basta, si su « accordi » e « intese », ma si tratta di « accordi » e « intese » che non si fanno per dirottamento, ma che si fanno dall'esperienza, hanno marciato la necessità della unità.

Per quanto riguarda i paesi dove i comunisti sono al potere siamo senz'altro d'accordo con Nenni sul fatto che bisogna esprimere un giudizio su quei Paesi. E strano perché la lotta contro il fascismo, non si può fare se non si cerca in Spagna, in Portogallo, nella Grecia e nella vicina Francia.

Per quanto riguarda poi i Paesi socialisti ciò che sfugge a Nenni è che in questi Paesi non c'è più lo sfruttamento capitalistico e sotto le tiriche possibili di un'ipotesi di coesistenza pacifica, si possa parlare veramente di libertà e di democrazia. In questi Paesi gli uomini godono oggi di un'effettiva eguaglianza sociale ed è per questo che, dopo aver proceduto alla denuncia degli errori che sono stati commessi, non si può avere gli errori stessi, e dar vita a forme avanzate di democrazia.

Dimenticare questo vuol dire di fatto perdere di vista le ultime e vere finalità della lotta socialista, come un'unità del rischio di non combattere più per il socialismo. In questa situazione, come abbiamo le nostre tesi, dobbiamo portare avanti la discussione con i compagni della destra socialista che affrontano questioni riguardanti tutto il movimento operaio. Dobbiamo però far sì che la discussione non avvenga da posizioni settarie. L'obiettivo è quello di realizzare una nuova, più vasta unità che non può non avere come base che il rafforzamento dell'unità fra comunisti e socialisti.

Il discorso tenuto al nostro congresso e dalla destra socialista, è un'occasione per noi perché, sempre tra convenzioni, saluti e auguri, parli di un dibattito di classe tra i due nuclei operai. Quali sono le ragioni che dovrebbero rendere inevitabile questo ostacolo? Perché, come ha detto il compagno Guttuso nel discorso di Lombardi, che la coesistenza pacifica è una condizione di tutti, l'unità.

Il volume rilegato « la formazione del gruppo dirigente del PCI negli anni 1923-1924 » di P. TOGLIATTI, di recente messo in vendita al prezzo di L. 2.000, viene dato in omaggio a tutti coloro che sottoscrivono l'abbonamento annuo a RINASCITA.

La Direzione della rivista, in occasione del X Congresso, ha lanciato una forma di abbonamento speciale, diretto alle sezioni, al prezzo di L. 3.000. Nei primi cinque giorni dei lavori del Congresso sono stati sottoscritti 220 abbonamenti a RINASCITA.

Un compagno di VENEZIA ha sottoscritto 100.000 lire per abbonamenti alle sezioni.



Carlo Levi che ha presenziato a numerose sedute del Congresso, è qui con il compagno Guttuso dopo il suo intervento.

Gullo Necessità della azione unitaria del PCI e del PSI

Il discorso tenuto al nostro congresso e dalla destra socialista, è un'occasione per noi perché, sempre tra convenzioni, saluti e auguri, parli di un dibattito di classe tra i due nuclei operai. Quali sono le ragioni che dovrebbero rendere inevitabile questo ostacolo? Perché, come ha detto il compagno Guttuso nel discorso di Lombardi, che la coesistenza pacifica è una condizione di tutti, l'unità.

Il volume rilegato « la formazione del gruppo dirigente del PCI negli anni 1923-1924 » di P. TOGLIATTI, di recente messo in vendita al prezzo di L. 2.000, viene dato in omaggio a tutti coloro che sottoscrivono l'abbonamento annuo a RINASCITA.

La Direzione della rivista, in occasione del X Congresso, ha lanciato una forma di abbonamento speciale, diretto alle sezioni, al prezzo di L. 3.000. Nei primi cinque giorni dei lavori del Congresso sono stati sottoscritti 220 abbonamenti a RINASCITA.

Un compagno di VENEZIA ha sottoscritto 100.000 lire per abbonamenti alle sezioni.

Ferro (Genova) Le masse femminili nella società neo-capitalistica

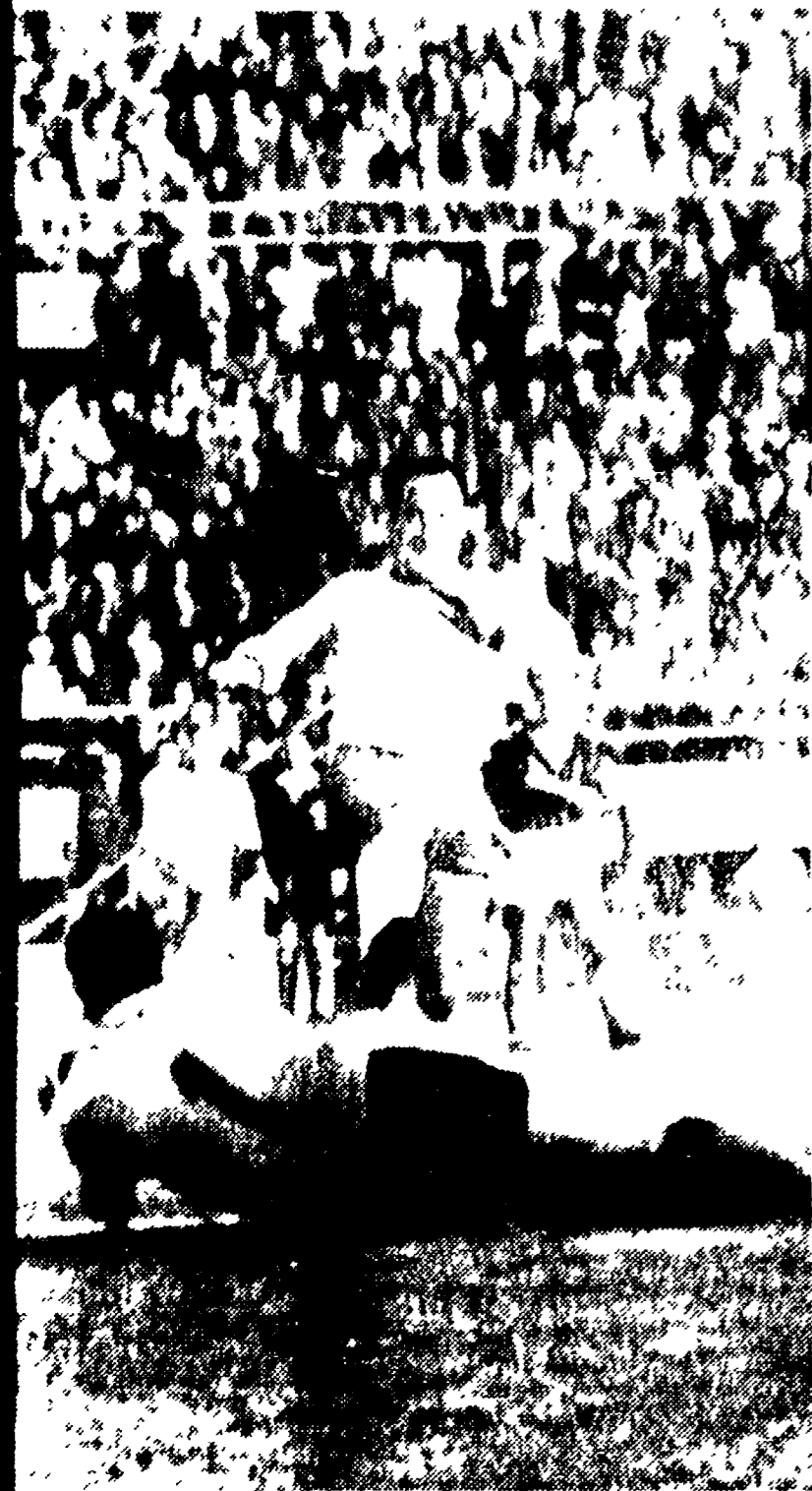
Le ragioni della contraddizione esistente tra la partecipazione delle donne al

Guttuso Il marxismo e la battaglia delle idee

In questi ultimi anni, si sono osservati nel mondo della cultura uno spostamento verso posizioni più progressive, una ricerca

Nell'incontro tra le squadre interleghe della Serie B allo Stadio della Vittoria

A Bari più forti le cifese: 0-0 tra



ITALIA-FRANCIA INTERLEGHE 0-0 — Una uscita in tutto di CEI sul piedi dell'ala destra francese BAULU (Telefoto)

A Palermo

Il ciclismo a congresso

Dal nostro inviato

PALERMO. 6. Ha avuto un polso, il congresso dell'U.V.I. Non bello. Ed ha distribuito per l'Unicef, proprio il giorno della istituzione del comitato d'organizzazione dei lavori, uno dei componenti — l'avv. Di Pietro — era vittima di un incidente giudiziario. E cioè, il presidente di Palermo, lo condannano ad un anno di reclusione e una forte multa, perché in un'occasione aveva presidiato una manifestazione di corteo. Ed è, però, l'avv. Di Pietro a non bastare.

Il congresso si è svolto in un'atmosfera di tensione. Ed è, però, l'avv. Di Pietro a non bastare. Il congresso si è svolto in un'atmosfera di tensione. Ed è, però, l'avv. Di Pietro a non bastare.

Il congresso si è svolto in un'atmosfera di tensione. Ed è, però, l'avv. Di Pietro a non bastare. Il congresso si è svolto in un'atmosfera di tensione.

Il congresso si è svolto in un'atmosfera di tensione. Ed è, però, l'avv. Di Pietro a non bastare. Il congresso si è svolto in un'atmosfera di tensione.

Atilio Camoriano

L'Inter batte il Lecco: 1-0

LECCO. Meraviglia, Faccella, Canali, Gabbiati, Pasinato, Inziani, Bogazzi, Mariani, Cappellari, Innocenti, Savioni.

Così forti negli spogliatoi

«Dovevamo vincere...»

La gara è appena terminata. Edimondo Fabbrì che ha assistito all'incontro dalla tribuna, si sta allontanando insoddisfatto. Lo ha battuto il C.T. azzurro risponde alle nostre domande tutto d'un fiato: «Dovevamo vincere, ma non è stato tutto merito nostro. La partita è stata brutta, ma è stata una partita di qualità. Dov'è la qualità? Dov'è la qualità? Dov'è la qualità?»

Quota alta nella «Tris»

Circa due milioni la Quota Tris. Programma attuato a Tor di Valle con al centro una bella gara di velocità che Hudson ha fatto sua con una impeccabile gara di testa.

Francia e Italia

Il risultato di parità rispecchia lo svolgimento del gioco — Deludente lo spettacolo

LEGA - B - ITALIA. Cei, Birelli, Panara, Turra, Magagnoli, Carraro, Ottomani, Catalano, Calloni, Landoni, Cretani.

LEGA - B - FRANCIA. Samoy, Swako, Garbieri, Herbin, Tylandski, Zener, Baulu, Guillot, Tillon, Ferrer, Lickel.

ARRIBHO Manuel Gomez Arribas (Spagna), Segundine, Catalano e Di Tommasi (Italia).

NOTE. L'Italia ha sostituito nella ripresa Calloni con Nocera e Ottomani con Pagani. Tempo bello, terreno buono.

Dal nostro inviato

Il risultato finale di parità non fa una grinza, sia perché rispecchia fedelmente le proporzioni delle due squadre, sia perché è un risultato di parità, sia perché è un risultato di parità.

Ma ciò non vuol dire che la partita abbia soddisfatto appieno, anzi, a voler essere estremamente franchi, dobbiamo dire che è stata una mezza delusione. Per quanto riguarda il lato spettacolare, infatti, ce da aggiungere che il primo tempo è stato di una monotonia impressionante, mentre nella ripresa ci sono stati una trentina di minuti discreti, per merito dell'arrembaggio condotto dai nostri, sotto la guida di Carraro. Un po' poco come si vede, per una partita internazionale.

Ma c'è di peggio, c'è che la qualità del gioco ha deluso molte aspettative sia per le molte prestazioni di alcune delle più note speranze (il discepolo vale soprattutto per Nocera, Carraro, Ottomani, Panara) sia per la prova di complesso dimostrata anche dalla poca accorta disposizione tattica dei nostri in molti rovesci.

Infatti, per poter controllare adeguatamente Ferrer che era stato appunto come l'antico cervello del francese, Frossi aveva spinto Landoni sulla destra del campo ed aveva accostato alla sinistra di Carraro il portiere della partita opposta. Così nei primi minuti abbiamo avuto due interventi sulla destra del campo e uno sulla sinistra. Un errore che ha rimediato all'errore chiamando Catalano sulla sinistra, ma si è trattato di un rimedio solo parziale. Infatti, Frossi non ha mai oltrepassato la propria metà campo sicché Landoni ha fatto la parte ingrata e inutile della sentinella che monta la guardia al beldone di mezzo campo.

Infatti, per poter controllare adeguatamente Ferrer che era stato appunto come l'antico cervello del francese, Frossi aveva spinto Landoni sulla destra del campo ed aveva accostato alla sinistra di Carraro il portiere della partita opposta. Così nei primi minuti abbiamo avuto due interventi sulla destra del campo e uno sulla sinistra.

Infatti, per poter controllare adeguatamente Ferrer che era stato appunto come l'antico cervello del francese, Frossi aveva spinto Landoni sulla destra del campo ed aveva accostato alla sinistra di Carraro il portiere della partita opposta.

Stasera la riunione tre volte tricolore

Sul ring del Palazzo dello Sport (ore 21)

Sitri contro Mastellarò Del Papa e Tomasoni Giacchè per Vecchiato



SITRI incontrerà Mastellarò per il titolo italiano dei pesi piuma



DEL PAPA si impegnerà con Tomasoni per la cintura dei mediomassimi



VECCHIATO affronterà Giacchè per la corona dei pesi leggeri

Impegnato anche l'europeo dei pesi «piuma» Serti contro Zamparini - Senza risparmio il match fra Castoldi e Caruso

Il ring del palazzo dello sport lancerà stasera tre nuovi campioni d'Italia. Giacchè e Vecchiato si batteranno per la cintura tricolore dei pesi piuma.

Il match del palazzo dello sport lancerà stasera tre nuovi campioni d'Italia. Giacchè e Vecchiato si batteranno per la cintura tricolore dei pesi piuma.

Il match del palazzo dello sport lancerà stasera tre nuovi campioni d'Italia. Giacchè e Vecchiato si batteranno per la cintura tricolore dei pesi piuma.

Il match del palazzo dello sport lancerà stasera tre nuovi campioni d'Italia. Giacchè e Vecchiato si batteranno per la cintura tricolore dei pesi piuma.

Il match del palazzo dello sport lancerà stasera tre nuovi campioni d'Italia. Giacchè e Vecchiato si batteranno per la cintura tricolore dei pesi piuma.

Il match del palazzo dello sport lancerà stasera tre nuovi campioni d'Italia. Giacchè e Vecchiato si batteranno per la cintura tricolore dei pesi piuma.

Per il match col Milan

Foni ha ancora qualche dubbio

L'incarico di scudista sulla panchina del Milan non è stato ancora stato assegnato. Foni ha ancora qualche dubbio.

Roberto Frossi

Infortunato Catalano

In una scontro con un avversario nell'ultima partita interleghe, Catalano ha subito un infortunio.

Enrico Venturi

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO MOTO CICLI L. 80 14) MEDICINA IGIENE L. 50
Autonoleggio AUTORIVERA
Nuovi prezzi giornalieri feriali
FIAT 500 N L. 1200
BIANCHINA L. 1300
BIANCHINA 4 posti L. 1400
FIAT 500 N Giard L. 1500
BIANCHINA Pactor L. 1500
FIAT 600 L. 1600
BIANCHINA Spider L. 1700
ANGELIA de Luxe L. 1750
FIAT 1100 L. 1800
DAUPHINE Alfa R L. 2000
FIAT 750 Multipla L. 2000
ONDINE Alfa Romeo L. 2100
AUSTIN A/40 L. 2200
ANGELIA de Luxe L. 2300
FIAT 1100 Lusso L. 2400
FIAT 1100 Export L. 2500
FIAT 1100 D L. 2600
FIAT 1100 SW (fam) L. 2700
GIULIETTA Alfa R L. 2800
FIAT 1300 L. 2900
FIAT 1500 L. 3100
FIAT 1800 L. 3300
FORD CONSUL 315 L. 3500
FIAT 2300 L. 3700
ALFA R 2000 Berlina L. 3800
Telefoni: 429.942.425.624.420.816

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali, Dottor MAGLIETTA Via Orfano 19 FIRENZE - Tel. 298.71.

L'istituzione della scuola media statale

Battersi per il meglio

All'ordine del giorno della Camera è il disegno di legge «Istituzione e ordinamento della scuola media statale» (4160)...

titico anche l'accesso alla facoltà di lettere per i corsi di laurea in lingue e in filologia... Anche sulla necessità di garantire il diritto alla istruzione il disegno di legge...

Francesco Zappa

la scuola

Diario di un maestro elementare

Il rapporto ai genitori

Perché la famiglia non si interessa dello scolaro - Come sono impostate le riunioni settimanali - «Credevo che si trattasse delle solite informazioni» - I bambini e la TV

Uno degli aspetti che nella nostra scuola viene completamente dimenticato è quello che si riferisce al rapporto maestro-genitori...

cambia la forma ma la sostanza rimane la stessa. A che serve infatti sentirsi dire da una posizione cattedratica...

tratta però di eccezioni, allora vado a trovarli per discutere personalmente con loro. L'anno scorso, quando arrivai in una nuova scuola...

che bisogna mettere sin dai primi giorni di vita del bambino Molli, ad esempio, si lamentavano che i loro piccoli non avevano appetito...

Che la scuola non debba più vivere nel chiuso della sua aula è una concezione così valida e quindi acquisita...

Se si parte infatti dalla realistica considerazione che la scuola d'oggi, per il suo invecchiamento, non può più far fronte da sola...

Ozi questa stanza è tra le più assidue frequentatrici delle riunioni che tengo ogni mese. Perché tutto questo? Ce lo disse lei stessa più tardi: «Io credevo che si trattasse delle solite informazioni»...

Passammo poi alle informazioni, soffermandoci soprattutto su quei soggetti che per diversi aspetti, avevano maggior bisogno di aiuto e di sollecitazione esterna...

Perché svegliata

Alla fine della riunione, insieme siamo andati nell'aula a guardare tutti i lavori. Sono state consultate le schede personali che riportano i voti individuali, i cartellini di gruppo...

Una volta stabiliti questi nuovi legami sulla base di una precisa concordanza di idee e vedute sui contenuti e la prospettiva immediata o futura che si pone davanti alla classe...

Albino Bernardini

La prima espansione che deve quindi operarsi oltre la classe deve essere quella verso la famiglia. Riusciremo sì a far passi avanti in tutti i campi...

Prima riunione

Fin dai primi giorni di scuola, ma costante preoccupazione è dunque quella di tenere informata la famiglia. Ogni sabato perciò i ragazzi portano a casa tutti gli elaborati della settimana...

Se non si può intervenire in termini di una duplice azione, ad esempio quella di un genitore che si occupa di un figlio, è meglio esercitare che assicura a casa... «Io ho adottato un metodo più stringente, ed è quello stesso quello della regola sotto la tavola...»

Per le medie invece la cosa viene regolata nell'ora del colloquio;

risposte ai lettori

Non c'è un libro come tutti gli altri. In questo libro, il professore come il suo allievo si muove insieme...

Il programma Ermini... Si riferisce al programma di studi per la scuola elementare...

Il problema della psicologia infantile... In questi giorni, la psicologia infantile è un tema che si ripete...

Il problema della scuola media... Il problema della scuola media è un tema che si ripete...

In linea subordinata è un secondo emendamento all'articolo 2, che risponde ad una esigenza di miglioramento culturale ed insieme viene incontro alle richieste di migliaia di insegnanti...

Vogliono studiare di più... Spett. Redazione, vorremmo che il vostro giornale ci aiutasse a far più sapere della nostra scuola...

Il caos nella scuola

Assegnazioni provvisorie nelle medie

Una sta riducendo notevolmente il numero delle ore di insegnamento affidate a questi favoriti, tenendoli a disposizione degli Istituti dove necessitano...

Un gruppo di professori interessati (seguono le firme)

scuola e città Aree per gli studi

Terroni per le scuole: per la scuola materna, la scuola elementare, la scuola media come per tutti le scuole di istruzione professionale, le scuole superiori, le Università... Non ci si stanchi di ritornare su questo argomento...

N. Sansoni Tutino

Tensione tra gli atlantici alla vigilia della riunione

Comandava le SS in Italia

DALLA PRIMA

La Francia diserterà

rassegna internazionale

Passi indietro su Berlino

Il ministro degli Esteri di De Gaulle non ha tempo per una riunione con i colleghi americano e britannico già fissata ai margini della sessione ministeriale del Consiglio dell'Atlantico che si terrà a metà dicembre a Parigi: questo è quanto ha dichiarato ieri in un'intervista a "L'Unità".

«L'ha già aggiunto che tuttavia convive di Murville offrirà un pranzo a Rusk e a Lord Home, la notte politica: le questioni politiche verranno discusse esclusivamente in seno al Consiglio atlantico.

Naturalmente nessuno ha voluto che Couve de Murville non possa trovare qualche ora da dedicare ai suoi colleghi americani e inglesi, e sono diventate una tradizione in occasione delle sessioni di fine d'anno della Nato. Né è stato difficile comprendere i reali motivi della presa di posizione del ministro degli Esteri francese. De Gaulle non vuole impegnarsi in un esame dei rapporti est-ovest dopo Cuba e meno che mai avviare anche individualmente una trattativa sui problemi europei: questa in sostanza la ragione dell'atteggiamento del Quai d'Orsay. Esso non ha altra parte scandalizzata, minuziosamente né il Foreign Office né il Dipartimento di Stato, dove non spirava certo aria favorevole ad un compromesso su Berlino e sulla Germania. Basta leggere la mozione adottata dal Consiglio dell'UEO e la conclusione del dibattito su questa questione per rendersene conto. La mozione recita quasi testualmente il contenuto del discorso, violentemente estremo, pronunciato dal segretario di Stato agli Affari Esteri del governo di John Carstens. «La Nato di base che esiste nella costituzione della Repubblica democratica tedesca ed a Berlino est non

L'incontro dei «tre»

Definita « inutile » la visita di Mc Namara

PARIGI, 6.

Il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, non parteciperà al colloquio a tre con i suoi colleghi americano e britannico, preannunciato da Washington e da Londra per martedì prossimo, alla vigilia della riunione annuale dei ministri della Nato. L'intesa annunciata è stata data oggi ufficialmente dal Quai d'Orsay, il quale ha giustificato la decisione con gli impegni di lavoro di Couve de Murville.

Nell'incontro a tre, che precede abitualmente la riunione con i ministri degli Esteri di tutti e tre i paesi atlantici, Couve de Murville, lord Home e l'americano Rusk avrebbero dovuto discutere, tra l'altro le prospettive del dialogo con l'URSS sui problemi della pace dopo la crisi cubana, e quelle dell'integrazione europea. Il rifiuto francese di partecipare alla riunione marcia, di fatto, una netta riserva dei dirigenti gollisti nei confronti delle posizioni degli alleati.

A sua volta, il sottosegretario agli Esteri, il discusso-ente Karl Carstens, ha preso oggi decisamente posizione, parlando (diminuiti all'Assemblea dell'UEO, contro qualsiasi costruttiva impostazione della discussione con l'URSS sui problemi tedeschi. La crisi di Cuba avrebbe dimostrato, a detta di Carstens, che l'unica politica possibile è quella della « fermezza ». L'Occidente dovrebbe pertanto astenersi dall'elaborare nuove proposte: quelle del maggio 1959, ispirate ad assoluta intransigenza, sono sufficienti.

Carstens ha fatto seguire a questa presa di posizione una riaffermazione della tradizionale tesi revisionista secondo la quale l'attuale stato di cose a Berlino e nella RDT « non può essere accettato come definitivo » e deve essere mutato attraverso le condizioni occidentali. « In questo caso — ha concluso — potrebbe essere accettato un trattato di pace fondato sulla divisione del paese ».

L'annuncio del Quai d'Orsay e il discorso di Carstens hanno destato molti commenti. Allo stato delle cose non è dato sapere se Couve de Murville confermerà il pranzo di martedì sera quando Rusk e lord Home dovrebbero essere suoi ospiti. A tale pranzo dovrebbe in ogni caso partecipare anche Carstens, in sostituzione del suo superiore, Schroeder.

All'Assemblea nazionale francese, riunitasi oggi per la prima volta dopo le elezioni, il programma gollista per la corsa agli armamenti nucleari è stato duramente attaccato dal canonico Efflex Kir, il quale ha affermato che i seicento miliardi di franchi stanziati a tal fine sarebbero meglio spesi per migliorare il tenore di vita dei lavoratori. Il discorso dell'ottantasettenne prelato, che era stato eletto presidente provvisorio, è stato calorosamente applaudito sui banchi dell'opposizione.

Successivamente, l'Assemblea ha votato per l'elezione del presidente del gollista Jacques Chaban-Delmas, stato eletto con 287 voti, contro 114 al candidato socialista, Gabriel Moutet, e 42 al comunista Waldeck-Rochet.

Quanto sembra, i tentativi compiuti da alcuni gruppi di opposizione per dare vita ad un raggruppamento di centro avrebbero avuto un certo successo. Sta per nascere un gruppo del « centro democratico », che riunirebbe con un programma assai incerto, sessantacinque deputati democristiani e repubblicani liberali indipendenti e « senza demarcazione » di Pleven.

In serata De Gaulle ha approvato la formazione del nuovo governo, presieduto, come il precedente, da Georges Pompidou. La formazione non presenta particolari novità.

Krusciov e Tito: 3 ore a colloquio



MOSCA — Un momento dell'incontro al Cremlino; da sinistra: Tito, Kossyghin, Veselinski e Krusciov

Mosca

Il primo ministro britannico ha annunciato alla Camera del Comune di aver ricevuto « una lunga lettera di Krusciov » in risposta al messaggio da lui inviato il 28 ottobre scorso al capo del governo sovietico.

Il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, ha annunciato che Krusciov si era recato tre volte a Bonn indisturbato.

Dalla nostra redazione MILANO, 6.

Walter Ruff, ex tenente colonnello delle SS, arrestato in Cile, comanda le SS in Italia. Il suo nome è tritotemico noto a Milano dove aveva il suo ufficio all'Hotel Regina a due passi dal Duomo. È il condottiero del servizio di sicurezza della polizia di Stato, quello strumento di terrore che i tedeschi avevano lasciato in Cile.

È un favorito di Heydrich che lo ha strappato bene. Possiede la stessa tecnica di Kappeler e non è più furbato da detto di lui. Dolomiti, ex colonnello Rauff in quella forma la Fosse Ardeja, l'unico non sciolto al fronte. Avrebbe l'ulteriore di due, neofascista - Rauff ordina le deportazioni nel campo di Fossoli. Quante deportazioni, quanti assassinii? Non si sa. Ma non il esente, non compare sul luogo del delitto, lo ordina e si ritira, lascia che altri facciano la loro impresa. Quanto si torturava a San Vito? Quanto sono le vittime del terrore tedesco e fascista che ancora oggi portano sulle carni i segni della tortura e della sfiducia tedesca? Un numero ancora sconosciuto, pur conoscendo bene tutto questo, oggi a Milano è difficile trovare qualcuno che lo accetti. Il numero « Le misure che prevedono compimento per la sera organizzata da Seewald e il suo lungo mandato, tanto sciocco e dispendioso da arrestare il giorno 19, Luigi Dolomiti, Seewald e oggi direttore della polizia di Stato di Bonn.

Forse per questo, per la sua diabolica astuzia, riesce a rimanere sempre irrimediabilmente nella faccenda dell'arresto di Parri, degli interrogatori. Parri viene arrestato il 6 gennaio del 1945 dai dipendenti di Rauff. Poi Parri, dopo un periodo pesante di carcere viene liberato con gli aiuti per trattare la resa delle truppe tedesche in Italia. Alorché però nel 1953 si farà a Verona quel processo contro un giornale fascista che si promette di offendere in Parri la Resistenza, Rauff verrà citato come teste a difesa del giornale e il suo nome, fino all'ultimo sarà accoppiato con quello di Seewald.

Il 1° agosto 1948 il suo ufficio invita i milanesi a denunciare gli appartenenti al GAP, invitati gli italiani a denunciare i partigiani. L'11 agosto ancora il suo ufficio emette un comunicato sull'avvenuta fusione dei Martiri di Piazzale Loreto e pochi giorni dopo, ecco un nuovo spietato annuncio: Venti detenuti politici saranno fucilati; a Milano la mattina del 26 agosto per rap. presaglia contro un colpo di mano partigiano al posto di risonare tedesco della Stazione centrale. Qui il movente era, dunque, un'assassinio dell'esercito, tenuto appartenente alla Croce rossa e Rauff vuol mettere a morte venti italiani: Solo all'ultimo momento, e contro il parere di Rauff, l'esecuzione venne rinviata.

Berlino Ovest

Rinviato sine die il processo alle vittime di Hitler

Senza esito il colloquio Adenauer-Ollenhauer per il governo

Dal nostro corrispondente BERLINO, 6.

Alla vigilia della ripresa del processo contro l'Associazione delle vittime del nazismo, il tribunale amministrativo federale, ripreso dal dibattimento. Si tratta di un primo grosso successo della lotta delle forze democratiche.

La decisione è giunta di sorpresa ed è stata determinata da due fatti: La protesta mondiale contro il mostro processo e l'annuncio che domani alla ripresa dell'udienza, la presidenza dell'associazione avrebbe rifiutato di accettare il compromesso del tribunale, il che ha indotto il presidente del tribunale, ex membro del partito nazista ed ex appartenente alle S. A., le squadre d'assalto hitleriane. Le sensazionali rivelazioni sul passato del magistrato, durante la prima fase del dibattimento, esplosa come una bomba e determinano il rinvio del processo.

Il tribunale ha inviato al governo il Bonn un'istanza d'indulto. Ad oggi stesso Werner, con la quale si solleva la questione se una protezione totale dell'associazione e conseguente perseguzione di tutti i membri del partito nazista, non sia accettabile, come principio costituzionale del Stato. Interessante è segnare il fatto che il tribunale ponga il problema se una sentenza di condanna per un delitto commesso in un paese straniero, non sia accettabile, come principio costituzionale del Stato.

La presidenza dell'associazione ha oggi comunicato che continuerà a battersi, perché il processo venga non rinviato, ma definitivamente annullato.

Negativo sarebbe stato il verdetto, se, s'altava, stata-

Il nazi catturato in Cile ordinò l'arresto di Parri

Egli si è recato tre volte a Bonn indisturbato

Dalla nostra redazione MILANO, 6.

Walter Ruff, ex tenente colonnello delle SS, arrestato in Cile, comanda le SS in Italia. Il suo nome è tritotemico noto a Milano dove aveva il suo ufficio all'Hotel Regina a due passi dal Duomo. È il condottiero del servizio di sicurezza della polizia di Stato, quello strumento di terrore che i tedeschi avevano lasciato in Cile.

È un favorito di Heydrich che lo ha strappato bene. Possiede la stessa tecnica di Kappeler e non è più furbato da detto di lui. Dolomiti, ex colonnello Rauff in quella forma la Fosse Ardeja, l'unico non sciolto al fronte. Avrebbe l'ulteriore di due, neofascista - Rauff ordina le deportazioni nel campo di Fossoli. Quante deportazioni, quanti assassinii? Non si sa. Ma non il esente, non compare sul luogo del delitto, lo ordina e si ritira, lascia che altri facciano la loro impresa. Quanto si torturava a San Vito? Quanto sono le vittime del terrore tedesco e fascista che ancora oggi portano sulle carni i segni della tortura e della sfiducia tedesca? Un numero ancora sconosciuto, pur conoscendo bene tutto questo, oggi a Milano è difficile trovare qualcuno che lo accetti. Il numero « Le misure che prevedono compimento per la sera organizzata da Seewald e il suo lungo mandato, tanto sciocco e dispendioso da arrestare il giorno 19, Luigi Dolomiti, Seewald e oggi direttore della polizia di Stato di Bonn.

Forse per questo, per la sua diabolica astuzia, riesce a rimanere sempre irrimediabilmente nella faccenda dell'arresto di Parri, degli interrogatori. Parri viene arrestato il 6 gennaio del 1945 dai dipendenti di Rauff. Poi Parri, dopo un periodo pesante di carcere viene liberato con gli aiuti per trattare la resa delle truppe tedesche in Italia. Alorché però nel 1953 si farà a Verona quel processo contro un giornale fascista che si promette di offendere in Parri la Resistenza, Rauff verrà citato come teste a difesa del giornale e il suo nome, fino all'ultimo sarà accoppiato con quello di Seewald.

Cile

Nuove voci sulla morte di Bormann

SANTIAGO DEL CILE, 6.

Lo stesso Parri, Walter Ruff, comandante delle SS in Cile, ha parlato oggi davanti al presidente della Corte Suprema del Cile, che da lui contestò l'accusa di aver ucciso un tribunale tedesco. Il nazista ha fatto la sua affermazione di non aver mai visto Bormann, e di non aver mai sentito parlare di lui, e di non aver mai visto Bormann, e di non aver mai sentito parlare di lui, e di non aver mai visto Bormann, e di non aver mai sentito parlare di lui.

Da parte sovietica erano presenti Krusciov, Mikoyan, Kossyghin, Suslov, Kirilenko, Voronov, Grisin, e tutti gli altri membri del presidium e della segreteria del PCUS. Durante e al termine del pranzo (protrattosi fino a metà del pomeriggio), Krusciov e Tito hanno scambiato calorosi brindisi « alla pace e all'amicizia tra i due popoli ». In pratica, si è trattato di due brevi discorsi (Tito ha parlato per circa quindici minuti) che hanno fatto il punto, in un'atmosfera estremamente fraterna, dei rapporti sovietico-jugoslavi.

Nel dibattito sono intervenuti Granati, Fabbrini, Luigi Pintor, Maria Roda-

Dieci morti in uno scontro

Dalla nostra redazione VARSAVIA, 6.

Dieci morti e venti feriti sono i morti bellici di uno scontro avvenuto ieri notte tra il rapido Mosca-Berlino ed un torpedone ad un passaggio a livello posto a 60 chilometri da Varsavia.

L'agenzia di stampa polacca «Pap» precisa che tra i morti c'erano anche il capitano e il comandante dell'autostrada polacca. Uno non aveva evidentemente abbassato le sbarre consentendo al grosso automezzo di avventurarsi sulle rotaie proprio mentre il convoglio stava attraversando a gran velocità. In seguito all'incidente il traffico sulla importante linea è rimasto interrotto per varie ore.

Altri tre feriti versano in gravi condizioni.

La polizia ha arrestato il conducente, un polacco di nome Antoni Jankowski, e lo ha sottoposto a un'ispezione.

La direzione del PSI si è anche occupata, largamente, dell'intervento di Lombardi al X Congresso del PCI. La questione è stata sollevata dalla sinistra, la quale ha ricordato che il saluto di Lombardi non era stato concordato non solo con la Direzione ma neppure con i membri della delegazione socialista presente al Congresso. La sinistra ha poi rilevato che Lombardi, nel porre il problema dei rapporti con il PCI, è andato oltre le stesse posizioni della maggioranza. Lombardi, è stato osservato, o non ha capito o ha voluto ignorare il significato politico del Congresso comunista e del rapporto esistente fra la riconferma della scelta di una via pacifica e democratica al socialismo e la chiara denuncia del dogmatismo e stremista emerso con la esplicita critica e condanna delle posizioni cinesi, sia in materia di coesistenza che sul terreno italiano delle riforme di struttura. Lombardi ha stampato, affermando che la rimpatri ha interpretato in modo eccessivo il suo discorso e ha affermato di essersi mantenuto nel quadro tracciato dalla politica del partito. In favore di Lombardi sono intervenuti i compagni Corona e Venturini.

Congresso

FCHI AL X CONGRESSO

Anche ieri la stampa continuava a essere dominata dai resoconti sul congresso del PCI. La commissione, benché ritardata, era il «nuovo» dimostrato dal X Congresso, continua a filtrare tra le pur imbarazzate righe dei commentatori. « Non c'è che dire — scrive Italo Pietra sul *Giorno* — i congressi comunisti di Praga, Budapest e Roma offrono una straordinaria ricchezza di temi interessanti e cose nuove ». Il *Messaggero*, commentando il discorso di Pajetta, scriveva che « bisogna riconoscere che questa volta, limitatamente alle questioni relative al dissensus cino-sovietico, qualche novità si è avuta ». Il *Popolo*, dopo aver definito « criptico » il pur chiaro contenuto della discussione, ritenendosi conto che l'opinione pubblica già ha dato una risposta positiva al modo con cui il PCI ha preso posizione sul problema della coesistenza, lancia l'interrogativo: « Che utilità hanno per il nostro paese simili questioni? Che nesso con i problemi della libertà, del socialismo, del progresso democratico in Italia? ». L'ipotesi ansietà contenuta in questa domanda rivela la preoccupazione del *Popolo* di fronte alla evidente chiarezza con cui, anche polemicamente, il X Congresso afferma una via italiana al socialismo, per la coesistenza e la pace.

Cina - India

Restituiti 64 prigionieri indiani feriti

Lunedì la conferenza afro-asiatica per la mediazione

NOOVA DELHI, 6.

Sono giunti oggi a Tezpur 64 soldati indiani feriti fatti prigionieri dai cinesi e restituiti alla Croce Rossa indiana. L'altro ieri a Bombidilla nella stessa città di Tezpur giunse il primo ministro indiano Nehru, il quale qualche giorno compirà un'ispezione sui luoghi del conflitto. Nehru ha detto tra l'altro che « l'esercito indiano respingerà i cinesi. Ma non è in quali circostanze, spetta a noi stabilire. Intanto sono giunti nell'India orientale molti reparti cinesi. Il loro morale è eccellente ». Egli ha anche annunciato che probabilmente India chiederà l'invio di consiglieri militari americani.

Oggi le autorità governative indiane hanno preso la decisione di chiudere le loro rappresentanze consolari a Ciangiang e a Lassa, contemporaneamente è stata fatta una perentoria richiesta alla Cina di chiudere i suoi consolati in India, che hanno sede a Calcutta e a Bombay. La misura deve essere attuata entro il 15 dicembre in seguito a tale decisione India disporrà in Cina soltanto di un incaricato di affari e del personale dell'ambasciata di Pechino. Lo stesso nella Cina in India.

Nelle varie capitali africane prosegue il fruttuoso dialogo diplomatico per esercitare pressioni sui due avversari affinché risolvano attraverso pacifiche trattative a questione delle frontiere. In questo senso si esprime oggi un appello lanciato dai capi di Stato della Cambogia dell'Indonesia, Norodom Sihanuk e Sukarno.

Per il 10 dicembre prossimo è stata confermata l'apertura di una conferenza afro-asiatica a Giacarta, Repubblica Arabo Unita, Cambogia, Gha-

Le reazioni al discorso di Acheson

WASHINGTON, 6.

Il dipartimento di Stato ha reagito questa sera alle gravissime dichiarazioni del consigliere di Kennedy, Acheson, a West Point. Come è noto, Acheson, dopo aver affermato che gli Stati Uniti non avrebbero una politica per Berlino, ha sollecitato un aumento della forza convenzionale in Germania per la situazione della RDT.

Le reazioni però a questa rivelazione, in parte provenienti dal dipartimento di Stato e dal mondo diplomatico, sono state limitate ad affermare di non credere che Acheson abbia negato l'esistenza di una politica americana per Berlino. Il testo del discorso non sarebbe giunto a Washington e che in ogni caso tale politica esiste, anche se non pretende di risolvere i problemi danubiani.

A Londra, invece, la affermazione di Acheson secondo cui « la Gran Bretagna ha perso un impero », e non ha trovato ancora il suo ruolo, ha provocato, alla vigilia dell'incontro di Macmillan con Kennedy, vivo risentimento nella stampa e negli ambienti politici. Il Foreign Office è corso a riparare, affermando che Acheson parlava in veste privata.

Portogallo

La PIDE arresta 28 antifascisti

LISBONA, 6.

La polizia politica portoghese (PIDE) ha fatto oggi in arresto 28 antifascisti. Tra questi, 25 sono ex militanti, altri 28 antifascisti. La polizia ha arrestato un ex comunista, un ex socialista e un ex repubblicano. I due arrestati sono stati portati a una cella di massima sicurezza.

Il primo ministro britannico ha annunciato alla Camera del Comune di aver ricevuto « una lunga lettera di Krusciov » in risposta al messaggio da lui inviato il 28 ottobre scorso al capo del governo sovietico.

Il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, ha annunciato che Krusciov si era recato tre volte a Bonn indisturbato.

Dalla nostra redazione MILANO, 6.

Walter Ruff, ex tenente colonnello delle SS, arrestato in Cile, comanda le SS in Italia. Il suo nome è tritotemico noto a Milano dove aveva il suo ufficio all'Hotel Regina a due passi dal Duomo. È il condottiero del servizio di sicurezza della polizia di Stato, quello strumento di terrore che i tedeschi avevano lasciato in Cile.

È un favorito di Heydrich che lo ha strappato bene. Possiede la stessa tecnica di Kappeler e non è più furbato da detto di lui. Dolomiti, ex colonnello Rauff in quella forma la Fosse Ardeja, l'unico non sciolto al fronte. Avrebbe l'ulteriore di due, neofascista - Rauff ordina le deportazioni nel campo di Fossoli. Quante deportazioni, quanti assassinii? Non si sa. Ma non il esente, non compare sul luogo del delitto, lo ordina e si ritira, lascia che altri facciano la loro impresa. Quanto si torturava a San Vito? Quanto sono le vittime del terrore tedesco e fascista che ancora oggi portano sulle carni i segni della tortura e della sfiducia tedesca? Un numero ancora sconosciuto, pur conoscendo bene tutto questo, oggi a Milano è difficile trovare qualcuno che lo accetti. Il numero « Le misure che prevedono compimento per la sera organizzata da Seewald e il suo lungo mandato, tanto sciocco e dispendioso da arrestare il giorno 19, Luigi Dolomiti, Seewald e oggi direttore della polizia di Stato di Bonn.

Forse per questo, per la sua diabolica astuzia, riesce a rimanere sempre irrimediabilmente nella faccenda dell'arresto di Parri, degli interrogatori. Parri viene arrestato il 6 gennaio del 1945 dai dipendenti di Rauff. Poi Parri, dopo un periodo pesante di carcere viene liberato con gli aiuti per trattare la resa delle truppe tedesche in Italia. Alorché però nel 1953 si farà a Verona quel processo contro un giornale fascista che si promette di offendere in Parri la Resistenza, Rauff verrà citato come teste a difesa del giornale e il suo nome, fino all'ultimo sarà accoppiato con quello di Seewald.

Varsavia

Dieci morti in uno scontro

Dieci morti e venti feriti sono i morti bellici di uno scontro avvenuto ieri notte tra il rapido Mosca-Berlino ed un torpedone ad un passaggio a livello posto a 60 chilometri da Varsavia.

L'agenzia di stampa polacca «Pap» precisa che tra i morti c'erano anche il capitano e il comandante dell'autostrada polacca. Uno non aveva evidentemente abbassato le sbarre consentendo al grosso automezzo di avventurarsi sulle rotaie proprio mentre il convoglio stava attraversando a gran velocità. In seguito all'incidente il traffico sulla importante linea è rimasto interrotto per varie ore.

Altri tre feriti versano in gravi condizioni.

PASTA del "CAPITANO,"

... del 1905 ...



LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

Formula originale del Dottor Ciccarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300